ANNO XXV — Roma, 16 Aprile 1929 - VII — FASCICOLO 562

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) (Tel. 21845) - C. P. E. n. 28445

Fascicolo Finanziario industriale del 1929 (14 DELLA SERIE)

Le constatazioni di Stringher e di Frignani
sulla nostra produzione agricola

Due alte personalità finanziarie italiane — Bonaldo Stringher, Governatore della Banca d'Italia e Giuseppe Frignani, Direttore Generale del Banco di Napoli — hanno fatto nelle rispettive relazioni all'Assemblea e al Consiglio Generale uno specchio molto interessante sull'andamento delle industrie nazionali, ivi comprese, s'intende, quelle agricole.

Sono queste ultime che particolarmente e sommamente ci interessano.

Tanto lo Stringher come il Frignani concordano nel rilevare e nell'esaltare la rinnovata energia del gran popolo rurale italiano, il quale, con prodigi di costanza, di abnegazione, di selezione contro le concorrenze straniere e contro le avversità meteorologiche della natura, è riuscito oramai a mettersi sulla sana via dell'assestamento.

Però dalle relazioni di entrambi traspira ancora un senso di pessimismo che riflette il travaglio immenso in cui la completa sistemazione agraria del paese — come del resto anche quella di tutte le altre industrie — si è andata nel decorso anno dibattendo.

Ma la crisi è ormai in gran parte superata.

Uno degli indici confortanti è che, anche nell'agricoltura, si constata una confortevole decrescenza della disoccupazione.

Mentre, infatti, tutti gli altri grandi paesi d'Europa contano ancora a milioni i disoccupati, mentre ad esempio, in Inghilterra il problema della disoccupazione è così allarmante, che esso sarà una delle maggiori piattaforme della imminente battaglia elettorale tra Conservatori, Liberali e Labouristi, in Italia i disoccupati sono ridotti a poche centinaia di migliaia.

* * *

Tornando ai dati che il Governatore della Banca d'Italia e il Direttore Generale del Banco di Napoli ci hanno forniti, noi troviamo qualche apparente contraddizione.

Se entrambi concordano nel constatare l'accresciuta produzione del cereale principe — il frumento — troviamo che non collimano i loro dati riguardo agli altri cereali.

Ad esempio lo Stringher dice che i cereali minori (segala, orzo, avena) hanno dato tre milioni di quintali in più dello scorso anno, mentre il Frignani dice che tanto nelle Calabrie come in Basilicata fu scarso il raccolto dei cereali e che nel Molise, se fu discreto quello del frumento, furono scarsissimi gli altri cereali.

Vuol dire che la maggior produzione dei tre milioni di quintali si è verificata tutta nell'alta e nella media Italia.

Una notizia ci dà poi l'on. Frignani che non è confortante, ed al cui rimedio pensiamo che miri una molto opportuna recente circolare ministeriale. E cioè che è in diminuzione il raccolto dei bozzoli.

Noi speriamo che la suddetta circolare, incitante ad estendere la gelsicoltura e la bachicoltura, abbia presto i suoi benefici effetti, riportando in tutta Italia questo importante ramo di produzione agraria a quel grado che ebbe già in altri tempi, ed a cui deve assolutamente ritornare, ed anche superarlo.

Noi invitiamo i lettori a leggere con attenzione quanto gli on. Stringher e Frignani scrivono nelle loro relazioni, che pubblichiamo riassunte in questo stesso fascicolo, ed a meditare sulle conclusioni e sugli incitamenti che da quanto essi scrivono se ne possono trarre, per il bene degli agricoltori e dell'agricoltura nazionale.

C. A. CORTINA.

L'andamento delle nostre Industrie agricole

I giornali quotidiani, negli ampi rendiconti che hanno dato della relazione Stringher dell'Assemblea della Banca d'Italia, hanno omesso quella parte in cui il Governatore del nostro Supremo Istituto Bancario riferisce sull'andamento delle varie industrie nazionali.

Noi troviamo che questa parte è fra le più interessanti della poderosa relazione. Epperciò, col permesso di S. E. Strinher, pubblichiamo la parte che si riferisce all'agricoltura.

ANDAMENTO GENERALE DELLE INDUSTRIE. — *Nel 1928, l'industria italiana ha camminato alquanto più spedita e più sicura sulla via del suo riassetto.*

A un anno di distanza dalla consacrazione legale della nuova parità della lira — la quale ha assicurato alla nostra economia industriale la possibilità di eliminare nella produzione ogni elemento aleatorio dipendente dalla mobilità della valuta — si può confermare che la delicata fase di adattamento della produzione stessa, al nuovo regime monetario sia stata quasi compiutamente superata.

I sintomi del risveglio industriale, resi manifesti, quà e là, in sul finire del 1927, sono venuti moltiplicandosi nell'anno successivo. E se la prima metà del 1928, indica ancora la necessità di sforzi intesi a vincere le conseguenze residue della fase critica attribuita alla rivalutazione e alla stabilizzazione della lira; la seconda metà, e segnatamente i mesi a noi più vicini, segnano, in taluni importanti rami dell'industria, un più celere ritmo di vita e un'attività più gagliarda.

Eppertanto non si possono disconoscere gli importanti risultati d'insieme conseguiti, con paziente lena e spesso con duro travaglio, in un'annata che, per l'organismo manifatturiero italiano, può essere considerata di reale consolidamento e di buona preparazione a ulteriore incremento della produzione. Nel rifiorire delle iniziative e delle attività, ben sorrette dall'ordine e dalla pace sociale, può scorgersi l'auspicio di un avvenire fecondo per il lavoro italiano.

INDUSTRIE MOLITORIA E RISIERA. — *L'andamento della grande industria molitoria è stato meno buono nel primo semestre, per la continuata discesa dei prezzi del grano, premuti dalla tendenza regressiva dei mercati del Nord America, la quale ha consigliato a ritardare gli approvvigionamenti, in attesa di meglio. Ma poi, in seguito alle provvidenze doganali disposte dal Governo col decreto legislativo del 12 settembre decorso, per assicurare agli agricoltori una proporzione più giusta fra costi e prezzi del cereale; e in seguito di altro provvedimento del Governo, per cui, sospendendo per un periodo indeterminato l'applicazione del decreto legge 13 agosto 1926 sull'abburattamento delle farine, si restituiva andamento normale alla parte dell'industria più tecnicamente attrezzata nella lavorazione del grano e dei sottoprodotti, le cose si modificarono in meglio.*

Per l'industria risiera, il 1928 non è stato favorevole, perdurando la sproporzione fra la capacità produttiva delle pilature e la possibilità della loro utilizzazione integrale. I prezzi del riso lavorato non sono stati sempre in armonia con i costi del greggio. Nè l'esportazione è riuscita a riguadagnare, nemmeno in parte, il terreno via via ceduto alla concorrenza spagnuola, egiziana e nordamericana.

INDUSTRIA SACCARIFERA. — *Per l'industria dello zucchero il 1928 si può considerare un'annata sodisfacente. Gli zuccherifici hanno lavorato egregiamente, nonostante le difficoltà nascenti dalle condizioni dei prezzi, e create dalla concorrenza della produzione cubana, giavanese, e sopratutto dal dumping cecoslovacco.*

Allo scopo di costituire all'industria paesana un più efficace presidio doganale, il decreto legislativo del 2 gennaio decorso ha aumentato il dazio d'importazione dello zucchero forestiero al coefficente tre, da lire oro 24,75 a lire oro 36 al quintale.

INDUSTRIA ENOLOGICA. — *Le condizioni dell'industria enologica si sono mantenute stazionarie nella decorsa annata.*

Il raccolto dell'uva, notabilmente superiore per quantità a quello della precedente vendemmia, non ha ovunque sortito buon esito qualitativo. Così che, in talune regioni, si sono formate abbondanti scorte di vini di basso tenore alcoolico e di meno agevole conservazione, per ciò scarsamente richieste dal consumo; mentre le buone qualità sono state agevolmente assorbite a prezzi in costante sostegno.

L'esportazione del vino comune, ha nuovamente regredito nel 1928. Si constata, invece, qualche progresso nel collocamento all'estero del vermut e dei liquori nazionali.

PRODUZIONE AGRARIA. — *La produzione agraria del 1928, per talune culture, può esser considerata abbastanza sodisfacente, tenuto conto dei danni recati dalle avversità atmosferiche e segnatamente dalla siccità, che ha infierito per quasi tutta l'annata utile. All'inclemenza degli elementi, gli agricoltori hanno cercato di reagire con tenace resistenza, curando le lavorazioni più appropriate e profonde dei terreni, il maggior impiego di macchine, l'uso più largo di concimi chimici e di sementi selezionate. Così pressochè tutte le culture a sviluppo vegetativo primaverile e a maturazione estiva hanno potuto segnare produzioni superiori a quelle degli anni precedenti, nei quali le sfavorevoli condizioni del clima si erano fatte sentire meno; le altre, a sviluppo vegetativo estivo e a maturazione quasi autunnale, hanno avuto la produzione ridotta, sopratutto a cagione della forte e prolungata siccità.*

Il frumento — nonostante l'andamento poco propizio della stagione — ha risposto con una produzione di quintali 62.214.800, corrispondente a 12.5 quintali per ettaro, superiore di circa 9 milioni di quintali a quella della precedente annata, e di circa 5 milioni di quintali a quella del quinquennio 1923-27, in che si ebbero a registrare due campagne (1923 e 1925) con produzione abbondante. I cereali minori (segala, orzo, avena) hanno complessivamente dato 3 milioni di quintali in più dell'anno scorso.

Per converso, il raccolto del granoturco, a causa della stentata vegetazione dovuta alla siccità, è stato assai scarso: quintali 16.508.400, con una minore resa di circa 5.700.000 quintali in confronto del 1927. Può dirsi che la produzione conseguita nel decorso anno sia prevalentemente dovuta ai grandi sforzi fatti dagli agricoltori, utilizzando tutti i mezzi tecnici ed economici disponibili, per evitare il disseccamento delle piante.

La produzione del riso (6.315.500 quintali) fortemente danneggiata, al momento della maturazione, dai larghi allettamenti causati dalle continue pioggie, ha sofferto quantitativamente e qualitativamente. Essa è risultata inferiore di 650 mila quintali a quella del 1927, pur avendo lievemente oltrepassato la media dell'ultimo quinquennio (6.276.200 quintali).

La produzione delle patate è stata scarsa; inferiore di una quarta parte circa a quella della scorsa annata, che risultò di quintali 19.453.000.

Egualmente scarsa è risultata la produzione foraggera (quintali 202.664.000) *inferiore di* 15 *milioni di quintali a quella del* 1927, *e di* 32 *milioni circa di quintali alla media dell'ultimo quinquennio.*

Le frutta (castagne escluse) hanno dato oltre 8 *milioni di quintali, in diminuzione di circa* 250.000 *quintali sui raccolti del* 1927. *Abbondante è riuscito il prodotto delle castagne, con* 5.578.500 *quintali a fronte dei* 4.280.300 *del* 1927.

La produzione della canapa (857,400 *quintali), risultata alquanto superiore a quella della precedente annata, è stata favorevole nella Campania, sia per qualità che per quantità, con una media per ettaro di quintali* 10.8, *in aumento di quintali* 2,3 *sulla produzione del* 1927; *nelle altre regioni canapifere la minore produzione è da ascriversi, oltre che alla ostinata siccità, anche ad un'abbondante prefioritura.*

Il raccolto dell'uva ha dato 74.960.400 *quintali contro* 57.958.000 *quintali nel* 1927; *ma la qualità del prodotto è risultata, in talune regioni, alquanto scadente. La vite, più resistente all'aridità del clima, ha potuto, in parte, giovarsi delle tarde e saltuarie precipitazioni dell'agosto e del settembre.*

Quantunque manchino tuttora definitive rilevazioni su la produzione dell'olio d'oliva, ritiensi che essa abbia raggiunto e forse superato 1.800.000 *ettolitri, con un aumento di* 200.000 *ettolitri sulla produzione del* 1927, *quasi toccando la media dell'ultimo quinquennio* (1.855.000 *ettolitri).*

Dalle notizie apparse sinora, la nuova campagna e segnatamente quella granaria si può ritenere iniziata sotto lieti auspici. La superficie investita a grani vernini risulta di ettari 4.880.400; *con quella da investirsi a grani marzuoli — aggirantesi sugli* 86.000 *ettari — sale a* 4.966.400, *di poco superiore alla superficie della decorsa campagna* (4.962,000 *ettari).*

Ovunque un fervore di opere — cui danno sprone le provvidenze d'ordine tecnico e finanziario disposte dal Governo nazionale — anima gli agricoltori in uno sforzo concorde inteso ad accrescere la produzione e ad assicurare un più alto rendimento alla terra italiana. Ne trarranno giovamento i nostri scambi con l'estero, ai quali concorre in prima linea la produzione agraria nazionale.

BONALDO STRINGHER.

Le grandi assemblee Industriali e Bancarie del 1929

Banca d' Italia

Di tutte le assemblee che si convocano ogni anno a primavera, la più importante e la più attesa è sempre quella della Banca d'Italia a cui convengono o si fanno rappresentare alte personalità finanziarie e industriali di ogni parte d'Italia. La relazione, che da tanti anni vi legge quel principe massimo della nostra finanza che è Bonaldo Stringher, costituisce un documento notevolissimo, che è lo specchio più limpido e sereno di tutta la nostra situazione economica.

Ben a ragione, rispondendo ad un azionista che si preoccupava di visioni minori, S. E. Stringher disse all'Assemblea del 28 marzo scorso che i dirigenti della Banca d'Italia devono pensare non soltanto agli interessi degli azionisti, ma pure al grande interesse generale della nazione, che alla Banca d'Italia è collegato e di cui la Banca d'Italia deve farsi curatrice e tutrice.

E l'Assemblea, che ben comprese l'alta veduta delle parole del Governatore della Banca, le contrassegnò con calorosi ed unanimi applausi.

* * *

S. E. Stringher ha così esordito nella sua poderosa e magnifica relazione:

Durante la decorsa annata continuarono le sistemazioni monetarie avviate negli anni precedenti. Si è aggiunta la Francia ai paesi che avevano stabilizzato il cambio delle rispettive monete. Quando si pensa che la Repubblica francese, all'atto della riforma, aveva una circolazione di biglietti corrispondenti a circa 29 miliardi di franchi, un debito pubblico di oltre 290 miliardi, e un movimento commerciale con l'estero di oltre 100 miliardi, si comprende l'importanza di un tale fatto.

Se non che codesta potente aggregazione economico-finanziaria ai paesi già liberati dal regime della moneta oscillante di pregio, non pare che, sin qui, abbia sufficientemente giovato a determinare, in generale, la conservazione di opportune condizioni di calma nel mercato monetario, poi che il secondo semestre 1928 è stato contrassegnato da movimenti alquanto disturbatori, segnatamente per contingenze anormali del credito, onde trasse partito la speculazione su i titoli, oltre l'Atlantico.

Com'è noto, le Banche della riserva federale, anche allo scopo d'infrenare l'esodo dell'oro dagli Stati Uniti d'America, aumentarono via via il saggio d'interesse applicato alle loro operazioni ordinarie; ma codesto graduale e conveniente aumento, inteso a moderare l'andamento di quelle operazioni, non fu sufficiente a frenare il movimento della speculazione borsistica, che raggiunse punti straordinariamente alti, non ostante la applicazione di misure di interesse effettivo notabilmente più dure di quelle ordinarie.

Si manifestarono, altresì, severi propositi contro gli operatori di Borsa; ma sostanzialmente le cose non subirono una politica giudicata intesa a far rifluire in Paese l'oro, che prima era stato esportato, anche in seguito a larghe operazioni di prestiti, prevalentemente verso l'Europa. A sua volta, la Banca d'Inghilterra, a scopo evidente di difesa, dovette alzare, di recente a 5 e mezzo per cento il suo saggio di sconto; e non pare che abbia ancor detto in argomento l'ultima sua parola, benchè le condizioni odierne del lavoro e della produzione inglese contrastino col rincarimento del danaro.

Le esportazioni.

Esposto il sodisfacente andamento annuale dei prezzi dei titoli a reddito fisso e del mercato dei valori azionarii, il Governatore accenna al corso della nostra valuta, che ha potuto, in massima, sostenere, oltre ai meno favorevoli risultati del movimento commerciale con l'estero, e al minor gettito di qualche elemento compensatore dello sbilancio mercantile, anche gli influssi di non agevoli condizioni del mercato internazionale. Riandando, poi, il movimento commerciale dell'Italia durante il 1928, egli rileva i sintomi sodisfacenti, registrati, nel secondo semestre, che dovrebbero potersi sviluppare durante il corrente anno, e riassume i caratteri odierni della nostra bilancia dei pagamenti con l'estero. A questo proposito, tutto lascia credere che non vi sia stato un avanzamento nelle cosidette esportazioni invisibili abbastanza cospicuo da coprire il maggior *deficit* puramente mercantile, e che perciò si sia trovata, in forza delle cose, una compensazione nell'uso delle divise raccolte dalla Banca come temporaneo strumento di copertura dei saldi debitori dell'Italia verso l'estero. Ma una parte non scarsa di tali divise, in occasione della stabilizzazione della lira, era stata formata mediante spendita di biglietti bancari: i quali non potevano ri-

manere per intero nella circolazione dopo i mutamenti avvenuti nel mercato nazionale in seguito alla riforma monetaria.

* * *

Quindi viene la lucida ed estesa parte che riguarda l'andamento annuale delle nostre principali industrie, che noi riportiamo più innanzi integralmente colla firma e col permesso di S. E. Stringher.

* * *

La dotta relazione fornisce poscia copiosi dati sui Depositi alla Banca, sulle Casse di Risparmio, sui Monti di Pietà, sulle piccole Casse Rurali, sul Consorzio per le sovvenzioni su valori industriali, sul credito della Banca verso l'Istituto di liquidazioni, sui cambi con l'estero, e poscia particolarmente sul lavoro della Banca nelle nostre Colonie.

Ecco le notevoli e interessanti dichiarazioni fatte da S. E. Stringher riguardo alle Colonie:

Nella relazione all'Assemblea generale ordinaria degli azionisti del 1929, salutammo la conseguita riunione territoriale della Tripolitania con la Cirenaica, destinata ad assicurare il dominio integrale delle due colonie libiche: oggi dalla riunione di queste sotto un solo Governatore vediamo delinearsi lo svolgimento, nell'ordine politico-amministrativo, di un più complesso programma statale di valorizzazione economica dei nostri possedimenti nell'Africa settentrionale.

Siffatta valorizzazione, già in questi ultimi anni ben avviata per la Tripolitania, grazie alla previdente azione del Governo centrale e del Governo della colonia, nonchè allo slancio d'iniziative private, può dirsi appena all'inizio per la Cirenaica, le condizioni del possesso territoriale avendo ivi costantemente ostacolato ogni attività, così nel campo della produzione come in quello degli scambi.

La situazione economica, presentatasi sui primi del 1928 non scevra di preoccupazioni, si è andata assestando nel corso dell'anno, rafforzandosi la fiducia nel credito e scorgendosi, nel vivo interessamento del Governo al sollecito incremento delle forze produttive della colonia, una promessa di lavoro ordinato e sicuro.

Oggi è già sensibile l'aumento della popolazione per l'immigrazione di famiglie di agricoltori; e un tutto insieme di circostanze favorevoli, tra le quali la prospettiva di un buon raccolto, induce il paese a una maggiore attività.

Non inferiore a quello dell'anno precedente è stato il movimento delle merci nei magazzini generali di Tripoli, esercitati, come è noto, dalla Amministrazione consortile della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

La Cirenaica attende un ritmo di vita normale, per affrontare il problema di una graduale trasformazione razionale dell'agricoltura, per attivare i commerci con l'interno, dar incremento a quelli con la madrepatria e stimolare la produzione industriale, la quale, frattanto, può dirsi limitata a quella che trae le risorse dal mare, cioè la pesca del tonno e la pesca delle spugne; l'industria edilizia avendo avuto una attività del tutto contingente.

L'azione spiegata dalla Banca d'Italia nella Somalia, riflette anch'essa il perdurare di una condizione di qualche incertezza per l'economia della colonia: scarsi sono stati nell'anno decorso i risultati della produzione agraria, e non scevro di difficoltà il mercato cotoniero.

Il prossimo avvenire della Somalia italiana si presenta, tuttavia, promettente, poichè con fervore di studio e con fattivo senso pratico, il nuovo Governatore, validamente appoggiato dal ministero delle colonie, ha formato un piano di provvidenze intese a facilitare il commercio dei prodotti delle terre somale. Saranno così messe stabilmente in valore le posizioni con coraggio prese e con tenacia sostenute, nel campo della produzione, dal precedente Governatore, il quale alla politica economica della colonia ha dato un indirizzo sano, misurato allo potenzialità produttiva di questa.

Va segnalato come sempre, il progresso della grande azienda, creata da S. A. R. il Principe Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, in terre bagnate dall'Uebi Scebeli. Il quale progresso si afferma, sopra tutto, nel perfezionamento e nella sistemazione delle culture e di talune industrie agrarie.

E l'on. Stringher così conclude per l'avvenire delle Colonie:

« Ma tutto fa ritenere assai prossimo un risveglio delle energie produttive, e degli scambi. Ne fa fede il fermo proposito del Governo Nazionale di elevare le Colonie a una entità economica di valore demografico per la Madre patria: donde un nuovo impulso all'attuazione del programma di lavori pubblici, con le già iniziate imprese per migliorare gli approdi a Mogadiscio, e con quelle per dare un porto a Bengasi; nonchè l'interessamento dello Stato all'organizzazione, in genere, delle opere di colonizzazione ».

La riserva aurea.

Nella seconda parte della Relazione, menzionato l'aumento del capitale sociale sottoscritto da 240 a 500 milioni di lire dei quali 300 milioni versati, e gli incrementi derivatine alle riserve, si indica il movimento generale delle Casse dell'Istituto, passato nell'anno, da 516 a 511 miliardi di lire. Alla fine del 1928 la riserva che sta a fronte dei biglietti, e di tutti gli altri impegni a vista della Banca, era composta da oro esistente in cassa per lire 5051,9 milioni e da valute equiparate all'oro per 601,9 milioni: insieme lire 11070,8 milioni pari a circa 56 per cento de' debiti da coprire.

La eccedenza oltre la proporzione legale della copertura, in 40 per cento, ammontava a lire 3136,1 milioni. Durante l'anno l'oro in cassa è aumentato di lire 504,8 milioni; il rapporto di esso ai biglietti in circolazione è salito da 25,27 a 30,45 per cento.

I depositi in conto corrente fruttifero hanno avuto un movimento complessivo di 91,4 miliardi contro 112 miliardi nel 1927: la loro consistenza a fine d'anno è passata da 2278,6 milioni 1525,2 milioni.

L'ammontare medio delle operazioni di sconto è stato di 3161,6 milioni: il saggio alle quali esse, in media, furono consentite, di 5,59. La consistenza delle anticipazioni ammontò a una media di 1208,2 milioni. La media annuale di tutti gli impieghi ordinarii dell'Istituto è risultata di 4468 milioni e mezzo contro 6641 milioni l'anno precedente.

La circolazione media dei biglietti è diminuita, dal 1927 al 1928, da 17711 a 17154 milioni: durante l'anno i biglietti in circolazione si sono ridotti da 17992,2 a 17295,4 milioni di lire.

Gli utili nel 1928.

Gli utili lordi furono 462,035,282 lire, con una diminuzione di 103,7 milioni su quelli del 1927; le spese, imposte e tasse, e ammortizzazioni diverse ammontarono a 404,7 milioni di lire, contro 580 milioni l'anno precedente.

Gli utili netti da ripartire risultano, così, in lire 57.366.437,41.

Tenuto conto delle disposizioni del decreto 27 settembre 1923, spettano: allo Stato, a titolo di partecipazione agli utili della Banca, la stessa quota degli anni 1922 al 1927, e cioè L. 13.874.116,26; agli azionisti una somma eguale a quella degli utili loro attribuiti nei bilanci dal 1922 al 1927, vale a dire 18.000.000 quale dividendo pari a lire 60 per azione, e lire 5.193.056,26 che si portano in aumento della riserva speciale di proprietà degli azionisti; dopo avere assegnata l'annuale quota di lire 281.060 al Credito fondiario in liquidazione. E' infine, attribuita alla riserva che fronteggia il credito della Banca verso l'Istituto di liquidazioni, la rimanenza di utili in lire 20.018.204,89.

L'epilogo.

Il Governatore, rivolgendosi agli azionisti, così conclude:

« L'Amministrazione ha creduto doveroso di chiarire, e poi ripulire a fondo, dedicandovi maggiori utili, la sua situazione economica, nel momento in cui essa aumentava il patrimonio dell'Istituto per capitale e riserve patrimoniali, anche mediante il concorso delle Casse di risparmio ordinarie, le quali in qualche parte, comprendono i Banchi di Napoli e di Sicilia ».

E poi su l'esercizio 1928 sono venute ancora a cadere conseguenze di fatti bancari preesistenti, e da più tempo sospesi e trascinati fino all'inevitabile maturazione; già che, pur troppo, gli influssi malefici dell'inflazione cartacea e bancaria attraverso la quale è passata l'Italia, com'è passata l'Europa, dopo la grande guerra, non sono ancora interamente eliminati quantunque vi sia corso sopra il grande rimedio della stabilizzazione delle valute con le operazioni organiche relative, e in Italia e all'estero.

Si vede che il lavoro per il ristabilimento dell'equilibrio nei mercati non è ancora compiuto; tuttavia si va ogni giorno procedendo verso questo fine auspicato. Validamente sorretta da suoi azionisti, vecchi e nuovi, non mancherà la Banca d'Italia, quale Istituto unico di emissione, e quindi regolatore del mercato monetario, di cooperare e di collaborare a quest'opera restauratrice, fedele alle vecchie tradizioni ereditate dagli Istituti nazionali onde trasse, a suo tempo, le origini.

Alti, scroscianti, interminabili applausi salutano la chiusa della relazione di Bonaldo Stringher.

Banco di Napoli

Il giorno 27 marzo ha avuto luogo, in Napoli, la riunione in sessione ordinaria del Consiglio Generale del Banco di Napoli sotto la presidenza del Duca Luigi Tosti di Valminuta.

Il direttore generale on. Frignani (che tanto tesoro di iniziative nuove e proficue per il Banco e per l'Economia nazionale, particolarmente agraria, ha saputo dare al poderoso Istituto) ha letto una particolareggiata relazione, riguardante l'opera di rinnovamento delle funzioni e dell'organizzazione del Banco ed i risultati conseguiti ed ha illustrato i dati del bilancio al 31 dicembre 1928.

La relazione del Direttore Generale.

La relazione, dopo un commosso saluto alla memoria del conte Nicola Miraglia, esamina i provvedimenti emanati dal Governo Nazionale per il Banco di Napoli, dal giorno in cui fu decretata l'unificazione dell'emissione fino alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria, ora avvenuta. Sulla base di questi provvedimenti e tenendo ben presenti le necessità generali e particolari di credito nella vita economica del Mezzogiorno, la natura e la struttura nuove del Banco di Napoli si possono così configurare esattamente:

« L'Istituto di credito di diritto pubblico e di carattere nazionale esso ha indubbie finalità sociali e benefiche, ma sopratutto una grande fondamentale funzione di assistenza e di propulsione economica nel Mezzogiorno d'Italia. Appunto per la complessità di questa funzione, esso non può essere ricondotto a nessun tipo semplice di istituto bancario, ma deve avere, come storicamente ha sempre avuto, una costituzione complessa, risultante dalla coesistenza e dal coordinamento di diverse aziende, che attendono al conseguimento di singoli scopi, e che ne formano altrettante sezioni; sezione *Cassa di Risparmio* che raccoglie e tutela i depositi a risparmio e fornisce le disponibilità per i prestiti agli enti pubblici locali e per il credito agrario; sezione *Credito Agrario* che attraverso una vasta rete di uffici e di enti intermedi effettua il credito di esercizio e di miglioramento nelle provincie del Mezzogiorno continentale; sezione *Credito Fondiario* ora in liquidazione, ma il cui ripristino è previsto dall'art. 13 dello Statuto, che dovrà servire, con operazioni a lunga scadenza, alle sistemazioni di aziende patrimoniali ed ai bisogni di miglioramento e sviluppo edilizio nel Mezzogiorno integrando l'opera svoltavi dagli istituti fondiari nazionali; sezione *Monti di Pietà* che adempie ad una tradizionale funzione di assistenza e di difesa delle classi meno abbienti; sezione *Servizio Emigrati* che raduna, trasmette ed impiega i risparmi degli emigrati. Queste sezioni si raccolgono ad unità intorno all'*Azienda Bancaria* centrale che ha il compito di assicurare all'Istituto l'equilibrio e la necessaria liquidità delle disponibilità, di effettuare gli impieghi a breve scadenza, di dare al commercio, all'industria ed ai minori enti bancari l'aiuto di un credito sano, a miti condizioni, e di servizi ben organizzati e convenientemente diffusi, non trascurando modernità di forme e di sistemi, ma tenendosi assolutamente lontano da ogni attività rischiosa e di mera speculazione ».

L'assistenza alle industrie e all'agricoltura.

Quindi viene alle Industrie e particolarmente a quella agraria.

Nel 1928, le industrie segnano una generale ripresa, rivelata dagli indici delle ore di lavoro eseguite dalle maestranze (100 nell'ottobre 1927, 115,12 nell'ottobre 1928; 96,80 nel novembre 1927; 109,61 nel novembre 1928), dagli indici della mano d'opera impiegata (99,59 nel novembre 1927; 106,88 nel novembre 1928), dai dati della disoccupazione industriale (237.759 disoccupati nel novembre 1927, 207.036 nel novembre 1928), dall'importazione del carbone (1.030 mila tonnellate nel novembre 1927, 1.059 mila tonnellate nel novembre 1928), dal consumo di energia elettrica (rispettivamente in migliaia di Kw ora, 624.062 nel novembre 1927, 746.034 nel novembre 1928).

Questa ripresa viene confermata anche dall'esame delle singole industrie; se vi è stata eliminazione di aziende non sane, il fenomeno era previsto ed era naturale conseguenza di quella politica di rivalutazione che nel 1928 si è consolidata e completata. L'industria italiana ha ormai superato la crisi di assestamento e si accinge, con rinnovata energia, ad affrontare il problema della concentrazione e del coordinamento, mezzi idonei per effettuare la riduzione dei costi e per affrontare la lotta sui mercati esteri.

L'andamento delle campagne agricole, nel 1927 e nel 1928 si può qualificare mediocre. Per le province meridionali la produzione del frumento, che nel 1926 aveva raggiunto i 15.000 quintali circa, si ridusse nel 1927 ad 11 mila, pur essendo aumentata l'estensione coltivata; quella della segala da 235 mila quintali a 188 mila; l'orzo da 561 mila a 434 mila quintali; l'avena da 3 milioni ad 1,830 mila quintali; le patate da 7 a 5 milioni; la canapa da 463 mila a 275 mila quintali; l'uva da 15 milioni a 13 milioni; il pomodoro da quintali 2 milioni e mezzo a 2 milioni; le fave, la cui coltivazione ha una grande importanza nel Mezzogiorno, ove costituiscono una delle principali culture sarchiate ad un elemento fondamentale per l'alimentazione del bestiame, da quintali un milione trecentomila a 750 mila.

Per il 1928 si hanno segnalazioni, in complesso, migliori. Nella Campania, è diminuito il prodotto dell'uva ed è scarsa anche la qualità; ma si è avuto abbondante raccolto di pomodoro, canapa, castagne, nocciuole e lieve aumento nella produzione del granturco. Nelle Calabrie: scarso raccolto di cereali; buona la produzione degli agrumi, con prezzi rimuneratori; bergamotto, con prezzi cedenti, ma abbondante quella di essenze di arancio e di limone; discreta la produzione dell'olio con prezzi inferiori a quelli del 1927; in diminuzione i bozzoli.

Nelle Puglie, medio raccolto di grano, particolarmente buono a Foggia; discreto raccolto di ulive, tranne nel territorio di Andria; scarso il prodotto del tabacco, a causa della siccità. Per la Basilicata, scarsa la produzione dei cereali, ed abbondante quella vinicola, mediocre il raccolto delle ulive, ma con buona resa. Negli Abruzzi, discreto il raccolto del grano, ma scarso quello degli altri cereali e del foraggio; nel Molise, discreta la produzione del frumento, scarsissimi gli altri cereali, buono il raccolto dell'uva e delle olive ma non eccellente per qualità.

Pel l'incremento del commercio e pel Risparmio.

Nel 1927 la bilancia commerciale segnò sia minori importazioni che minori esportazioni, con un saldo definitivo a debito minore. Nel 1928 il commercio interno si è svolto in condizioni più favorevoli, per la maggiore capacità di assorbimento; quello estero ha presentato un rilevante aumento nel saldo fra le esportazioni e le importazioni, offrendo materia, ad interessati esaminatori delle nostre condizioni economiche per tentare di negare o di sminuire la confortante ripresa dell'attività nazionale, in ogni campo. Quando si considerino i non favorevoli risultati delle annate agricole del 1927 e 1928 e si tenga conto che ad aumentare lo sbilancio hanno contribuito non le diminuite esportazioni ma in gran parte le accresciute importazioni di materie prime, per l'industria e per l'agricoltura, si avrà una conferma della ripresa economica in atto, ripresa che risulta evidente esaminando i fattori e i dati di sviluppo delle singole attività.

Nel 1928, il risparmio continuò nella sua fase ascensionale. Le banche poterono ulteriormente a gradualmente ridurre i saggi, sia sulle operazioni a provvista delle disponibilità che su quelle d'impiego. Il saggio di sconto ufficiale discese al 5,50 % quello fuori banca fino al 5 %.

Il mercato borsistico ha seguito con fiducia il movimento di assestamento delle industrie italiane ed i titoli raggiunsero corsi di gran lunga superiori a quelli conseguiti nel 1927.

Gli investimenti azionari raggiunsero i 5 miliardi e 400 milioni nel 1928, di fronte a 3 miliardi e 162 nel 1927; ad essi è sempre assai scarsa la partecipazione di capitali e di risparmi meridionali.

I risultati conseguiti dal Banco di Napoli a fine dicembre 1928 sono particolarmente soddisfacenti.

Gli sconti cambiari sono saliti da lire 3.203.352.411 nel 1927 a L. 3.555.316.883 nel 1928; l'importo medio degli effetti è disceso da L. 5.571,52 a L. 4.945,75 e la scadenza media da 88 ad 83 giorni, denotando la tenenza verso un maggior frazionamento ed una maggior liquidità del portafoglio; le operazioni di anticipazione su titoli e merci ed i riporti ascesero da lire 1.213.638.722 nel 1927 a L. 3.545.376.866 nello scorso anno; le aperture di credito in conto corrente, istituite verso la fine del 1927, avevano oltrepassato, al 31 dicembre 1928, lire 100 milioni; l'emissione di fedi di credito, vaglia ed assegni, da N. 1.379.664 di titoli per lire 7.267.401.925 nel 1927 si è accresciuta nell'esercizio successivo, a N. 1.923.593 per L. 9.201.922.168; i depositi in conto corrente sono aumentati durante il 1928, da L. 537 milioni a L. 642 milioni; i depositi a risparmio da L. 682 milioni a L. 883 milioni; il movimento dei conti correnti di corrispondenza risulta quasi decuplicato, rivelando chiaramente l'intensificarsi di tutti i servizi che in questi conti si accentrano.

I risultati economici.

I risultati economici delle gestioni, anche tenendo conto del diminuito onere della tassa di circolazione, sono in confortante progresso; gli utili netti del Banco e delle aziende annesse, che nell'ultimo quinquennio avevano appena toccato i 20 milioni, sono saliti a 38 milioni nel 1927 ed a L. 50 milioni nel 1928.

Il complesso dei fondi di dotazione e di riserva dell'Istituto, dopo il reparto dell'utile 1928 salirà alla cifra di lire 1.314 milioni. Negli anni 1927 e 1928 il Banco ha erogato per opere di beneficenza, di assistenza e di cultura a Napoli e nelle province meridionali la somma di L. 5.686.738.

Dopo aver esaminato anche l'attività della sezione *Monti di Pietà*, in cui le operazioni risultano in regresso, denotando un miglioramento nelle condizioni economiche delle classi meno abbienti e della sezione *Credito Fondiario* in liquidazione, in cui il raffronto fra i due esercizi rispecchia lo stato di liquidazione che si svolge regolarmente, il direttore generale ha così concluso:

« Ho esposto minutamente il lavoro compiuto ed i risultati conseguiti. Essi sono abbastanza chiari ed eloquenti: arricchito di nuove energie, potente di mezzi, rinnovato nei suoi ordinamenti, il Banco ha iniziato un nuovo periodo della sua vita secolare, che sarà non meno alto e fecondo di quelli che lo precedettero. Assumendo il non facile compito, io ebbi dal Duce questi ordini, limpidi e precisi:

« Le direttive che io traccio sono sem« plici: dal punto di vista politico bi« sogna fascistizzare la vecchia e glorio« sa, ma forse un po' troppo vecchia ed « un po' troppo gloriosa istituzione; fa« scistizzare anche e sopratutto nel sen« so di infondere nell'organismo del Ban« co di Napoli il dinamismo necessa« riamente un po' più ardito dei nostri « tempi. Dal punto di vista economico« finanziario il Banco di Napoli può, « deve diventare e diventerà uno stru« mento formidabile per lo sviluppo del« l'economia del Mezzogiorno. Ella cono« sce le mie idee: la precedenza, sopra« tutto nell'Italia meridionale va data « all'economia agraria. L'economia rura« le del Mezzogiorno ha molto progredi« to in questi ultimi anni, ma ha ancora « dinanzi a sè molto cammino. Naturale« mente Ella deve spezzare tutte le even« tuali incrostazioni politico-parassitarie « per far posto ai veri e sani produt« tori ».

Ho la speranza di aver adempiuto, con fede fascista, a questi ordini, che segnano anche per l'avvenire la via da percorrere e la mèta da raggiungere.

La rinascita del Mezzogiorno non è più argomento di oziose discussioni o di comode speculazioni; per volontà del Governo e del Regime, attraverso il fervore di opere che anima i campi, i porti, le città, le officine, essa si avvia ad essere una splendida realtà.

Aiutare, stimolare, promuovere questa rinascita, ed esserne, secondo il comandamento del Duce, lo strumento fondamentale: questo è il compito a cui il Banco di Napoli si è accinto, e sarà domani il suo maggior titolo di orgoglio nella Patria fatta più grande dal Fascismo unificatore e costruttore ».

La relazione dell'on. Frignani, interrotta in più punti da vive approvazioni, è alla fine salutata da generali e prolungati applausi.

Cessati gli applausi seguì una breve discussione cui presero parte vari consiglieri e che si chiuse con esaurienti spiegazioni del Direttore Generale, quindi si passò alle nomine.

Vennero nominati: a Vice-Presidente del Consiglio Generale, l'on. Achille Starace; a Segretario del Consiglio Generale, l'on. Biagio Orlandi; a Consiglieri di Amministrazione, l'on. Ugo Bono ed il comm. Oscar Orefici; a revisori dei conti, il prof. Arturo De Amicis, il cav. Pietro Lerario ed il Duca Giovanni Barone di Ielsi.

La sessione del onsiglio Generale si sciolse deliberando su proposta del Presidente Duca Luigi Tosti di Valminuta l'invio di telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Capo del Governo ed ai Ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale.

Banco di Sicilia

La relazione del Grand'Uff. Mormino al Consiglio Generale

Il 29 marzo scorso si è riunito in Palermo, sotto la Presidenza del Podestà, il Consiglio Generale del *Banco di Sicilia*, al quale il Grand.uff. Mormino ha fatta una lunga, limpida e interessantissima relazione che qui riassumiamo.

L'oratore che da vari anni vi dedica tutti i tesori del suo talento e della sua attività ha fatto uno specchio terso e confortante della rinnovata e poderosa attività del Banco, di cui non solo i generosi siciliani ma tutta Italia può essere fiera. Riassumiamo a grandi tratti il magnifico documento, mettendo in particolare rilievo quello che il Banco di Sicilia ed il suo valoroso Direttore Generale hanno saputo fare e si ripromettono di fare ancora per l'Agricoltura, che poi si riverbera su tutta l'economia Nazionale.

Il Grand'uff. Mormino ha così esordito:

« Dopo tre anni di interruzione, il maggiore consesso del Banco di Sicilia riprende la sua funzione e le sue responsabilità nella amministrazione dell'Istituto; ed a me è grato l'onore di rinnovare il mio cordiale saluto alla nuova rappresentanza consiliare, che nella sua mutata composizione rispecchia il vigoroso assetto del Regime, fondato sopra una solida organizzazione di classi e di gerarchie in servigio dei grandi interessi del Paese.

« Il nuovo Statuto del Banco non reca, in confronto col precedente, modificazioni degne di particolare rilievo, per quanto concerne i compiti e le attribuzioni dei vari organi dell'Amministrazione.

Il Consiglio Generale conserva piena e intera la sua funzione di vigilanza e di controllo; ma assai più vasta e complessa è divenuta la materia su cui tale vigilanza e tale controllo dovranno ora esercitarsi.

La riforma bancaria delgiugno 1926 ha investito in pieno l'attività del nostro Istituto, ponendola sopra un diverso piano, indirizzandola per nuove vie, mutandone i caratteri e in parte anche le forme, e però forzandola a un repentino adattamento a nuove condizioni, a nuove necessità.

Ma per saggia volontà del Governo e stato con somma cura evitato che rimanesse comunque menomata o indebolita la capacità di azione dei due banchi meridionali, chè anzi è stata rinvigorita e accresciuta per compiti maggiori a vantaggio dell'economia nazionale e di quella regionale in ispecie.

Con l'attribuzione della plus-valenza delle riserve in oro e in cambi al patrimonio del Banco, l'Istituto è stato messo in grado di attingere a mezzi patrimoniali propri, epperò gratuiti, le disponibilità che prima gli venivano dalla circolazione dei biglietti gravata, come è noto, da oneri non lievi e il cui governo imponeva limitazioni essenziali nel regime delle operazioni.

Questo notevole mutamento non poteva non avere una profonda influenza su tutto l'indirizzo dell'attività del Banco.

Azienda Bancaria

Il Banco di Sicilia ha una disponibilità superiore a 1 miliardo e 600 milioni di lire, disponibilità dovuta all'illimitata fiducia che gode il Banco nella popolazione dell'Isola.

Intensa è stata l'azione per selezionare la clientela commerciale e industriale, e servire quella rimasta, sempre più compiutamente.

N. 508.259 effetti per L. 836.567.178 furono scontati nel decorso esercizio con una rimanenza di impieghi che al termine dell'anno era di 365 milioni di lire, contro 303 al 31 dicembre 1927.

La vita media degli effetti risultò di 72 giorni.

Le anticipazioni, con un impiego medio durante il 1928 di 120 milioni, videro anche esse, al pari dei c/c fruttiferi, gradualmente trasformarsi nel triennio la loro clientela, quella privata pigliando sempre più il posto della bancaria, le cui esigenze meglio possono essere soddisfatte dall'istituto di emissione.

Un sensibilissimo aumento — da milioni 99 a milioni 175 — si nota fra il principio e la fine dello scorso esercizio, nei saldi dei conti correnti attivi, nei quali si riflette il continuo sviluppo dei rapporti con la migliore clietela industriale e commerciale.

In ordine agli altri impieghi si nota nel 1928 un aumento di carattere non permanente nei titoli di proprietà da 95 a 103 milioni ed una riduzione da 30 a 11 milioni nelle sovvenzioni, in dipendenza di cospicui versamenti fatti dalla Camera agrumaria a riduzione del suo debito.

A questo punto il Grand'uff Mormino fa una dissertazione sulla situazione e sulle prospettive della industria dei derivati agrumi che ha tanta grande importanza nella economia isolana; alla fine della quale continua ad occuparsi dello sviluppo dell'Azienda Bancaria.

Nel triennio, nuovi uffici sono stati aperti in Palazzolo Acreide, Ragusa, Palermo città (N. 4), Messina città (N. 2), Giarre, Gangi, Agira, Catania (N. 3) e da ultimo in Rodi: ciò che ha portato a 72 il numero degli stabilimenti del Banco.

In Rodi, la Filiale che colà è stata aperta ha assorbito la locale Cassa di Credito Agrario assumendo, per mandato di fiducia, di cui siamo profondamente grati a S. E. il Governatore, il compito di onore e di responsabilità di organizzare nell'Egeo un servizio di credito che, liberando l'agricoltura locale dalle usure che la opprimono, ne accresca l'efficienza e la avvii ai progressi di cui appare suscettibile.

A Tunisi abbiamo portato l'attestazione della nostra simpatia e il nostro appoggio ai numerosi nostri conterranei che tanto contributo recano alla prosperità della Reggenza.

Negli Stati Uniti d'America abbiamo posto la fiorente nostra *Banco di Sicilia Trust Company* di New York, al fine di promuovere l'ulteriore sviluppo, sotto il controllo di una *Holding Company*, la *Transicilia Corporation*, forte di tre milioni e mezzo di dollari di capitale e riserve, della quale il nostro Istituto ha a sua volta il controllo.

Per favorire l'incremento dell'agricoltura in Tripolitania, dove da tempo svolge apprezzata opera una nostra Filiale abbiamo assunto a condizioni di speciale favore una notevole quota delle obbligazioni che la Cassa di Risparmio locale, con R. D. L. 28 febbraio 1928, numero 614, fu autorizzata ad emettere allo scopo di sviluppare le sue operazioni di credito agrario e fondiario agrario nella colonia.

E il Banco, dell'accresciuta sua forza ne ha fatto uso a favore dell'incremento economico nazionale così ha conferito ben 30 milioni di lire alla formazione di quel Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di miglioramento onde può dirsi ormai completa, anche se suscettibile di sviluppo, l'organizzazione del Credito Agrario in Italia, e partecipando a varie imprese promosse dallo Stato, come l'Azienda Generale Tabacchi, il Consorzio Aereo Italiano e l'Ente Nazionale per la Cinematografia.

Credito Minerario e Cassa di Risparmio

Il Gr. Uff. Mormino, dopo di avere parlato dei vari aspetti del problema zolfifero e dell'opera della Sezione per la ricerca di minerali e della situazione finanziaria del mercato mondiale dello zolfo, continua dicendo che col favore di una gratuita assegnazione temporanea di fondi fatta testè dallo Stato, il bilancio della Sezione, malgrado l'ammortamento di alcune partite in sofferenza, si chiude con un utile netto di lire 689 mila che va a rafforzare la riserva del nostro Credito Minerario per le prove che lo attendono, ed alle quali esso non si sottrarrà di certo, ove sia in giuoco un superiore interesse della produzione.

L'andamento delle operazioni si attive che passive della nostra Cassa di Risparmio nell'ultimo triennio, e particolarmente nel decorso esercizio, ha avuto il manifesto carattere di un salutare consolidamento.

La progressiva riduzione dei depositi dal culmine di 632 milioni, raggiunto il 31 marzo 1926, al minimo di 528 milioni, toccato il 10 settembre 1927, è stata determinata dal ritiro di somme da parte di quella clientela che, estremamente sensibile ai richiami degli alti saggi, meglio si addice alla banca che non all'istituto di previdenza, al quale il risparmiatore sopratutto chiede, anche attraverso i miti saggi di cui si appaga, la riposante sicurezza che cautissimo impiego sarà fatto del suo denaro.

Credito Agrario

La relazione del Gr. Uff. Mormino si occupa lungamente del Credito Agrario, questa importantissima sezione del Banco, che può ben definirsi il cuore propulsore dell'agricoltura siciliana.

I prestiti di esercizio consentiti dalla Sezione, che nel 1925 erano stati Numero 39648 per 87 milioni, furono nel 1928 N. 53105 per 154 milioni, e risultarono in aumento, sia per numero che per ammontare, anche in confronto del precedente esercizio, malgrado la depressione che il forte ribasso dei prezzi dei prodotti agricoli riflettendosi sui costi culturali, avrebbe dovuto, a parità di ogni altra condizione, determinare nella richiesta di credito.

Di coteste operazioni N. 49655 per 95 milioni cioè la massima parte, furono compiute attraverso quegli enti intermediari che sono i necessari ed utili strumenti di diffusione del Credito Agrario, il quale in verità, non potrebbe senza di essi spingersi lontano nelle campagna e giungere sino ai più modesti agricoltori, cui è precluso per necessità di cose l'accesso diretto al credito della Sezione.

Ad assicurare l'efficienza della relativa organizzazione sono state quindi rivolte in ogni tempo le cure della nostra Sezione, che ha visto in conseguenza sempre crescere di numero, di forza e di attività, anche in questi ultimi anni, l'organizzazione dei suoi enti intermediari: i quali, infatti, muovendo da N. 327 alla fine del 1925 ed attraverso N. 41 esenzioni e N. 94 nuove ammissioni nel corso del triennio che seguì, risultavano al 31 dicembre ultimo in numero di 380, distribuiti in 205 dei 360 Comuni dell'Isola.

Essi annoverano nel proprio seno numero 56.803 soci; avevano un patrimonio proprio di oltre 24 milioni di lire, depositi a risparmio per 95 milioni, un portafoglio di cambiali superante i 76 milioni e godevano psesso la Sezione di fidi per 106 milioni.

In numero di 41 gestivano inoltre delle affittanze collettive: i fondi tenuti in affitto essendo N. 60 per Ea. 20.116.85.

Ben N. 305 degli enti intermediari della Sezione risultavano costituiti nella fodi società cooperativa in nome collettivo e il patrimonio dei loro soci responsabili solidalmente e senza limitazione si ragguagliava a un miliardo e 148 milioni.

Su queste solide basi — mantenute sane attraverso un'opera incessante di vigile assistenza, di assidua revisione, di salutare rinnovamento — poggia e si svolge alacre e sicura la più parte della attività che la Sezione dedica in servizio degli ordinari bisogni di credito dell'esercizio agricolo,

I prestti diretti concessi agli agricoltori dalla Sezione nel decorso esercizio furono N. 3450 per 58 milioni di lire.

Insieme considerando le operazioni di credito di esercizio compiute nel 1928 dalla Sezione sia direttamnte che pel tramite degli istituti intermediari, appariscono notevoli specialmente nel confronto con i precedenti, i dati relativi alle sovvenzioni per acquisto di animali (prestiti N . 6.616 per 22 milioni) e di macchine ed attrezzi (presti N. 791 per 13 milioni), di cui è nota l'importanza strumentale, e per anticipazioni su prodotti (prestiti N. 634 per 11 milioni) che attestano degli aiuti onde gli agricoltori furono sorretti nelle delicate condizioni del mercato dei cereali subito dopo l'ultimo raccolto.

La relazione continua enumerando tutte le operazioni fatte a favore della agricoltura siciliana e accennando alla molteplice e tenace e feconda opera di propulsione e di assistenza svolta per l'incremento economico e culturale della Sicilia.

Inutile aggiungere che il Consiglio Generale ha salutato con vivissime unanimi approvazioni la chiusa della splendida Relazione del Grand'Uff. Mormino.

Banca Commerciale Italiana

Sabato 23 corrente ha avuto luogo l'Assemblea Generale e Ordinaria della Banca Commerciale Italiana.

La Relazione del Consiglio d'Amministrazione ha messo in evidenza come lo svolgimento della vita economica iatliana nell'esercizio decorso sa stato influenzato dalla riforma monetaria attuata alla fine del 1927, che ha significato l'unsorzione dell'economia nazionale nella ecmpagine di quella internazionale, come elemento direttamente presente e operante.

Il processo di assestamento si è svolto nel corso del 1928 con scosse meno gravi di quanto si potesse temere e la situazione può essere considerata con pieno ottimismo, senza che questo giudizio possa essere infirmato da episodi isolati, episodi ingiustamente sopravalutati all'estero al solo scopo di sterile propaganda politica. Sta invece di fatto che l'assorbimento da parte del nostro mercato di valori industriali in genere e di quelli a reddito fisso in ispecie, e l'immissione di maggior copia di capitale nell'organismo produttivo, sono indice sicuro della continuità del processo di assestamento e dell'inizio di una ripresa di produzione i cui risultati non tarderanno a palesarsi.

Negli Stati Uniti, accanto all'Agenzia di New York, la Banca Commerciale Italiana Trust Company, ha aperto due nuove Filiali, una in Mulberry Street e una a Brooklin. E nella primavera scorsa ha costituito la Banconit Corporation, che ha già partecipato con lusinghiero successo all'emissione di titoli azionari italiani sul mercato di New York e ha permesso l'avvenuta formazione della Banca Commerciale Italiana Trust Co. of Boston.

Nell'Europa Orientale è stata organizzata la Banca Commerciale Italiana e

Greca con Sede ad Atene e diramazioni a Salonicco, a Cavalla e al Pireo, ed è stata accresciuta l'attività della Sede di Costantinopoli con l'apertura della Succursale di Smirne. In Jugoslavia fu rilevata la Hrvatska Banca con Sede a Zagabria, mentre le Filiazioni Romena e Bulgara hanno consolidato la loro posizione di prim'ordine.

Nell'America del Sud la Banca Francese e Italiana e il Banco Italiano di Lima, entrambi con l'aumentato capitale, hanno allargato la loro influenza. Tutte le altre Filiazioni hanno dato risultati di piena soddisfazione e cioè la Banca della Svizzera Italiana, la Banca Ungaro Italiana, la Sede viennese della Società Italiana di Credito, la Banca Commerciale Italiana (France), (che ha aperto recentemente una Filiale a Casablanca) e la Banca Commerciale Italiana per l'Egitto.

Così le partecipazioni nella Banca Commerciale di Varsavia e nella Banca Unione di Boemia furono pienamente redditizie, mentre la Sede di Londra si appresta a rispondere più proficuamente alla sua importante e vitale funzione.

* * *

La relazione continua accennando alle principali operazioni finanziarie compiute dalla Banca nel decorso anno.

Fu provveduto al collocamento di notevoli importi di obbligazioni della Società Generale Elettrica della Sicilia, dell'Unione Esercizi Elettrici, della Società Meridionale di Elettricità e della Società Ligure Toscana di Elettricità, nonchè della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo. La Banca ha inoltre introdotto diffusamente nella massa dei risparmiatori le azioni della Società Italiana Industrie Elettriche e Telefoniche (S. I. E. T.). Ha garantito l'aumento di Capitale della Fabbrica di Seterie A. Clerici, e ha partecipato all'aumento di capitale della Società Generale Bonifiche e irrigazioni, nonchè alla costituzione della Società Frutteto Industriale delle Brughiere.

Nel ramo delle industrie immobiliari ha partecipato all'aumento di capitale della Società Generale Immobiliare di Roma ed alla riorganizzazione del Sindacato Italiano Costruzioni, Appalti Marittimi. Ha poi proceduto alla sistemazione e conseguente aumento di capitale della Soc. An. Pittaluga ed all'aumento di capitale della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, predisponendo infine altre importanti operazioni, il cui compimento è oramai imminente.

Il lavoro delle Filiali italiane si è svolto con la consueta alacrità, pur presentando nel complesso qualche contrazione di utili dovuta al diminuito volume di operazioni che lasciarono in passato più largo margine a causa delle frequenti ed ampie oscillazioni di cambio.

Sono state aperte nel decorso anno nuove Filiali e nell'Ottobre scorso fu inaugurato il nuovo palazzo della Sede di Trieste.

Passando all'esame delle risultanze di bilancio, la Relazione osserva che la diminuzione nella « voce « Portafoglio, Buoni e Littorio » è dovuta in gran parte ad una notevole riduzione nella massa dei pagherò diretti, mentre invece si riscontra un aumento non lieve nel volume del Portafoglio Commerciale.

Degno di rilievo è l'aumento dei riporti, prova tangibile del costante interessamento dell'Istituto alla sostanziale disciplina del mercato borsistico, mentre lo alleggerimento della voce « Titoli di Proprietà » deriva dalla realizzazione effettuata in condizioni vantaggiose di alcuni pacchetti azionari che da tempo erano nel Portafoglio della Banca.

Nelle voci del Passivo meritano speciale rilievo il confortante aumento di depositi a risparmio e la cresciuta mole nelle « Accettazioni Commerciali dell'Istituto ».

Il Conto « Perdite e Profitti », permette di mantenere il dividendo di L. 65,— per azione, passando alla riserva ordinaria un ulteriore stanziamento di 20 milioni e mandando a nuovo circa 28 milioni e mezzo.

Con commosse parole il Consiglio ricorda il defunto Sindaco prof. Giovanni Rota, e propone la rielezione degli Amministratori uscenti per Statuto e la conferma della nomina a Consigliere del comm. Mino Gianzana, già per molti anni membro della Direzione Centrale della Banca, alla quale, sin dalla fondazione, ha prestato ininterrottamente la sua apprezzata opera.

Banca Nazionale di Credito

Si è tenuta il 23 marzo corrente l'assemblea della Banca Nazionale di Credito, sotto la presidenza dell'on. ing. prof. Giacinto Motta e con la partecipazione di 519 azionisti presenti o rappresentati, per complessive azioni 415.664 delle 600 mila azioni sociali.

La relazione del Consiglio, letta dall'Amministratore Delegato Comm. Solza, constata che l'anno 1928 ha segnato la fine di una fase nella vita economica dell'Italia, essendo state grado a grado eliminate, nel passato decennio e specialmente negli ultimi sei anni le cui vicende riflettono il dominio di una possente e tenace volontà restauratrice, le vaste e profonde perturbazioni derivate dalla guerra.

Già negli ultimi mesi si sono presentati i sintomi dell'inizio di una fase di espansione economica, tuttavia nel corso l'anno prevalgono i fenomeni di assestamento, in base al nuovo ordinamento monetario, a cui si adatta l'economia delle aziende private e pubbliche, e alla formazione definitiva dell'ordine corporativo.

Mercè il disciplinato sacrificio di tutti i fattori della produzione, l'adattamento dei costi ai prezzi e degli uni e degli altri alla nuova equivalenza della nostra moneta, si va compiendo; onde si ravviva la domanda straniera dei nostri prodotti e riprende anche la domanda nazionale.

Il miglioramento graduale della condizione delle industrie è concordemente attestato da tutti gli indici palesi: i coefficenti di attività del macchinario, l'aumento dell'occupazione operaia e la diminuzione della disoccupazione, gli approvvigionamenti di materie prime, le esportazioni e le vendite, come pure: il consumo dell'energia idroelettrica, il traffico marittimo, l'aumento e il miglioramento degli impianti fissi e del materiale mobile ferroviario, il perfezionamento qualitativo e che compensa il rallentato incremento della marina mercantile, il rapido sviluppo dei servizi aerei.

Nelle industrie agricole e zootecniche la annata, in causa dei vari fattori sfavorevoli, può apparire come poco inferiore alla media, sebbene lo sviluppo della battaglia del grano abbia fruttato un raccolto abbastanza soddisfacente.

Per il senno previdente del Capo del Governo, si va estendendo la coltivazione intensiva alla maggior superficie possibile, mercè la bonifica integrale e la applicazione di metodi più razionali, così da attenuare, in un futuro non lontano, i danni che derivano alle industrie rurali dall'alternarsi di anni propizi con anni contrari.

Le condizioni dell'agricoltura e dell'industria nel 1928 si riflettono nell'andamento del commercio con l'estero, che ha segnato un aumento di acquisti di derrate alimentari e di materie prime gregge e semilavorate, onde il divario fra il valore delle importazioni e delle esportazioni ha raggiunto un'alta cifra, che potrebbe preoccupare se non apparisse dovuta a circostanze di carattere eccezionale e transitorio.

La relazione esprime l'avviso che convenga energicamente operare per ridurre tale differenza, specialmente mediante l'aumento delle esportazioni — ciò che è tanto più necessario considerato l'assottigliamento dell'afflusso di risparmi di emigrati, mentre d'altra parte è accresciuto di anno in anno l'onere degli ammortamenti e degli interessi da pagarsi per i debiti con l'estero.

Le vicende dei cambi e dei prezzi nel 1928 non hanno avuto notevoli variazioni. Il lieve peggioramento dei cambi, che si è manifestato nel secondo semestre, in parte ha tratto origine dall'inversione dominante nel movimento dei capitali fra gli Stati Uniti e l'Europa e in parte dalle circostanze che hanno transitoriamente aggravato il disavanzo della bilancia commerciale. Non è dunque fenomeno preoccupante. L'esperimento, ormai più che annuale, dimostra che la stabile equivalenza aurea della lira italiana è saldamente assicurata.

Il bilancio dello Stato ha risentito anch'esso le conseguenze della rivalutazione monetaria. Le entrate sono diminuite ma sono state ridotte in maggior misura le spese, cosicchè l'esercizio 1927-28 si è chiuso con un avanzo maggiore di quello accertato nell'anno precedente, risultato che appare più mirabile al considerare l'accresciuto valore della lira.

Compiuta col 1928 la fase della ricostruzione, comincia col 1929 la fase dell'espansione economica. Mercè la disciplina e la operosità dei cittadini, mercè l'energia e la sapienza del Governo, le condizioni indispensabili per lo sviluppo dell'attività economica sono state ristabilite. Conscio, per le testimonianze della storia e per le esperienze recenti, della propria forza, fiducioso, per l'impulso di sentimento e per la virtù di ragionamento, nel Duce che lo guida, il popolo italiano guarda sereno e sicuro all'avvenire.

La relazione prosegue rilevando che la Banca Nazionale di Credito ha continuata anche nell'anno scorso quella condotta prudente e rigorosa, che è indispensabile per assicurare ad un Istituto di credito un'atmosfera di incondizionata fiducia e considerazione, e che si e-

strinseca, con la collaborazione di tutto il personale a cui è rivolta un'espressione di encomio, in quell'opera di costruzione metodica e armonica, che può risultare non molto appariscente, ma che certamente provvede i risultati più solidi e duraturi.

E' stato accelerato il perfezionamento dell'organizzazione interna ed estesa considerevolmente, con l'assidua opera di sviluppo, la cerchia della clientela. Fu esercitata sulle concessioni di credito una rigorosa sorveglianza, tanto che, malgrado sia aumentato considerevolmente il numero e il valore globale delle concessioni stesse e le condizioni del mercato non siano state molto favorevoli, lo ammontare delle insolvenze sui crediti fu, in cifra assoluta, inferiore a quello verificatosi nell'anno precedente.

La Banca non ha mancato, nel corso dell'anno, di compiere e partecipare ad operazioni finanziarie per nuove costituzioni di Società, aumenti di capitale, emissione di prestiti obbligazionari.

Ha pure predisposto e lanciato il nuovo suo servizio di deposito circolare fruttifero, che presenta condizioni di pratica utilità ed ha esteso il numero delle sue dipendenze con otto nuove Agenzie di città e con sette nuove Filiali.

Anche le Associate ed Affiliate estere: la Banque Italo-Française de Crédit, la Banca Dalmata di Sconto, la Banca Coloniale di Credito, il Banco Italo-Egiziano, procedono favorevolmente e hanno dato buoni risultati.

I dati di bilancio della Banca Nazionale di Credito confermano il costante e sicuro progresso conseguito anche nel 1928. I depositi fiduciari nel corso dell'anno sono saliti a L. 233.2 milioni, con un aumento del 42,57 per cento sull'anno precedente; i correntisti saldi creditori raggiunsero L. 1.933.5 milioni, con un aumento del 5,89 per cento; gli assegni in circolazione L. 98.2 milioni, con un aumento del 19,32 per cento; le accettazioni per conto terzi L. 170 milioni, con un aumento del 37,21 per cento, e così via.

Negli investimenti la Banca ha procurato di mantenere quella distribuzione e quell'equilibrio necessari a conservare alla sua situazione un'alta percentuale di liquidità, al tempo stesso valutando il complesso del portafoglio titoli e partecipazioni con criteri prudenziali.

La relazione conclude proponendo la ripartizione degli utili in L. 29.124.498 e 30, con l'assegnazione di un dividendo di L. 30 per azione, pari al 6 per cento sul valore nominale, di altri 10 milioni alla riserva, che così risulta elevata a L. 60 milioni, mandando a nuovo, dedotte le altre destinazioni statutarie, lire 1.933.208,20.

Letta in seguito dal Prof. Comm. Boncinelli la relazione dei Sindaci, che attesta della perfetta rispondenza delle risultanze di bilancio e constata il crescente sviluppo dell'Istituto, furono quindi approvati all'unanimità il bilancio, il conto profitti e perdite ed il riparto degli utili, quale proposto dal Consiglio e rieletti, pure all'unanimità, i Sindaci effettivi: Comm. Rag. Enrico Balestrini, Comm. Dott. Prof. Rag. Ettore Boncinelli, Ing. Carlo Fachini, Prof. Rag. Mario Fonio, Comm. Prof. Rag. Roberto Morettini, e i Sindaci supplenti: Rag. Alessandro Martinelli e Rag. Cav. Argentino Ricca.

Istituto Ital. di Credito Fondiario

Il giorno 6 corrente ha avuto luogo in Roma l'Assemblea generale degli Azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario.

Presiedeva S. E. Salandra ed erano presenti i Consiglieri, i Sindaci, il Direttore Generale cav. di Gr. Cr. dottor Angelo Di Nola ed il Commissario Governativo dott. Gr. Uff. Giovanni Nicostra.

Dall'ampia relazione del Consiglio si rileva che notevole incremento ebbero nell'anno decorso le operazioni dell'Istituto, in dipendenza della forte ripresa avvenuta nel mercato delle obbligazioni, in generale, e delle cartelle fondiarie in particolare. Così la Cartella 5 per cento potè conseguire, specialmente nel secondo semestre, largo movimento di affari, con accentuato aumento di corsi.

Il totale delle cartelle in circolazione alla fine del decorso anno era di 933.542 per il valore nominale di 466.7 milioni di lire, con aumento, sull'anno precedente, di 94.888 cartelle per 47.4 milioni di lire.

Le stipulazioni dei mutui ebbero, esse pure, per effetto del facile collocamento delle cartelle, lusinghiero incremento, raggiungendo nel 1928 il considerevole importo di circa 73 milioni di lire; cifra questa la più alta che sia stata fin qui raggiunta, e che supera di 18 milioni di lire quella di 55 milioni di lire, ottenuta nel 1927.

I mutui concessi nel 1928, per quanto eseguiti con tutte le garanzie delle ordinarie operazioni fondiarie, andarono in parte a vantaggio dell'industria edilizia, ai cui bisogni l'Istituto cerca di arrecare il maggior contributo.

Notevole anche fu l'aiuto che, nello scorso anno, l'Istituto potè accordare alla proprietà agricola; e ciò con tanta maggiore soddisfazione per esso, in quanto che non piccola parte dei 27,8 milioni di mutui stipulati nel 1928, con garanzia su fondi rustici, fu destinata a pagare residui prezzi di acquisto ed a compiere importanti miglioramenti agrari, principalmente per costruzioni di case coloniche, per piantagioni ed altri lavori di appoderamento di terreni.

Anche i risultati finanziari dell'Istituto nello scorso anno furono molto soddisfacenti.

Le riscossioni da farsi nel 1928, per le due semestralità dell'anno e per arretrati di anni precedenti, ammontavano a 35.3 milioni di lire. Al 31 dicembre scorso se ne erano riscossi 33, rimanendo l'arretrato del 6,68 per cento sul totale delle somme da riscuotersi.

Anche l'anno 1928 si è chiuso senza che l'Istituto sia rimasto possessore di un immobile, nè rustico, nè urbano, all'infuori del palazzo ove ha la propria Sede.

BILANCIO. — Nel 1928 le Entrate ammontarono a 27.4 milioni di lire, con l'aumento di milioni 8.8 a confronto dell'anno precedente, e le Spese raggiunsero milioni di lire 32.5 con l'aumento di milioni 2.1 in paragone dell'esercizio 1927.

Gli utili dell'esercizio salirono, nel 1928, a 3.9 milioni di lire, contro 3.2 nel 1927, con la differenza a favore dell'esercizio 1928, di settecentomila lire, vale a dire del 22 per cento.

Questi favorevoli risultati hanno permesso con viva soddisfazione dell'Amministrazione, di aumentare notevolmente le tre Riserve, statutaria, disponibile ed oscillazioni valori, che da 8,2 milioni di lire, sono state portate a 9,7 milioni, con l'aumento confortante di un milione e mezzo di lire, ed hanno permesso altresì di corrispondere un dividendo agli azionisti come nell'anno decorso, di lire 30, pari al 6 per cento del valore nominale delle azioni sociali.

La situazione patrimoniale complessa dell'Istituto viene pertanto a raggiungere, al 31 dicembre 1928, l'importo di 54.6 milioni di lire, con aumento di milioni 4.4 di lire sulla situazione alla fine del 1927.

L'Assemblea ha inviato un fervido ringraziamento a S. E. cav. gr. cr. Bonaldo Stringher Governatore della Banca d'Italia per le continue prove del suo interessamento a favore dell'Istituto, ed ha manifestato altresì al Direttore Generale dott. Angelo Di Nola il suo compiacimento per i risultati conseguiti nel decorso esercizio.

Infine l'Assemblea ha eletti Consiglieri, all'unanimità gli uscenti S. E. Salandra, comm. Navone, comm. Rosmini e on. Luigi Rossi e comm. Ghevardo Callegari di nuova nomina ed ha confermati a Sindaci effettivi gli uscenti avv. Albano, dott. Grillo e rag. Imperatori, e a Sindaci supplenti gli uscenti avv. Scelei e rag. Rossi.

***

che non poteva non risentire anche nel 1928 le necessarie conseguenze della situazione economica mondiale e della rivalutazione della lira; questo sopratutto perchè, mentre i prezzi di vendita dei minerali sono basati sulla moneta oro, la mano d'opera che rappresenta in questa industria oltre il 50 % del costo non ha subito diminuzioni di prezzo proporzionali. Così la produzione italiana di *piriti* è stata nel 1928 inferiore a quella dell'anno precedente; la produzione del gruppo Montecatini, che rappresenta l'80 % di quella nazionale, ha raggiunto tonn. 441.187 nel 1928 contro tonn. 448 mila nel 1927; quasi raddoppiata l'esportazione. In aumento sensibile la produzione di *ceneri di piriti* decuprate e bricchettate a Porto Marghera nei nuovi grandiosi impianti sociali; si calcola di raggiungere nell'esercizio 1929 una produzione di 120.000 tonn. Notevole pure negli stessi stabilimenti la produzione di *Sal Glauber* e di *Cemento di rame*. La relazione fornisce poi dati statistici circa la produzione ed il consumo nazionale di *piombo* e di *zinco* e si sofferma particolarmente sulla situazione attuale dell'industria dello *zolfo*. La produzione delle miniere della Montecatini nelle Marche ed in Romagna è stata ancora in aumento, raggiungendo tonnellate 68.016 nel 1928 contro 63.942 tonn. nel 1927. Diminuita è invece la produzione solfifera siciliana, che ha raggiunto soltanto tonn. 215.283 nel 1928 a fronte di tonn. 231.441 nel 1927.

Tale produzione è risultata dalla lavorazione di ben 247 miniere; di queste 5 produssero complessivamente circa 80 mila tonn., altre 30 hanno dato una produzione complessiva di 96.000 e le rimanenti 208 hanno raggiunto insieme la produzione di 40.000 tonn.! Questi dati indicano come la situazione della produzione solfifera siciliana sia del tutto anormale e come si renda assolutamente necessario riunire queste numerosissime miniere in gruppi capaci di una produzione tale da permettere una seria organizzazione tecnica. Deve considerarsi di conseguenza urgente provvedere al risanamento di questa tipica industria siciliana, specie di fronte alle condizioni eccezionalmente favorevoli in cui esplica la sua attività la potente industria solfifera americana.

Prima di chiudere la sua rassegna sull'industria mineraria italiana l'on. Donegani fornisce dati statistici e rilievi tecnici ed economici sulla produzione dei *combustibili nazionali*, ulteriormente diminuita nel 1928, su quella dei *marmi* e su quella delle industrie minerarie diverse (minerali di *ferro*, *mercurio*, *bauxite* e *leucite*) e conchiude ponendo nel debito rilievo il premuroso, costante interessamento svolto dal Governo allo scopo di diminuire nei limiti del possibile la grave crisi attraversata da questa industria.

Passando in seguito a parlare dell'industria chimica, la relazione si sofferma sui risultati complessivamente discreti ottenuti nella campagna agraria 1927-28 e pone in risalto l'andamento delle singole colture precisando i quantitativi prodotti per il grano (quintali 62 milioni 214.800), i cereali minori, il riso, l'uva, il vino, ecc. « Nessun Governo precedente — dice testualmente l'on. Donegani — ha fatto ciò che in soli 6 anni ha compiuto il Governo Fascista a favore dell'agricoltura ». Ne sono prova la nuova legge sul credito agrario, quella sulla bonifica integrale ed in generale tutto il programma demografico e di ruralizzazione del Governo. Nonostante questo le cifre statistiche indicano in modo preciso un arresto nelle concimazioni fosfatiche ed anzi un regresso sensibile di fronte al 1926; il consumo italiano di *superfosfato* è stato nel 1928 di quintali 13.120.000 contro 15.600.000 nel 1926. Si deve in ogni modo avere sicura fiducia in una prossima ripresa anche per le concimazioni fosfatiche, in quanto nessun perfezionamento è possibile se mancano o sono deficienti i concimi ed oggi può, con piena sicurezza, affermarsi che nessun serio ostacolo esiste allo sviluppo delle concimazioni: concimi a prezzi particolarmente favorevoli sensibilmente più bassi rispetto all'ante guerra ed al prezzo anteguerra dei prodotti agrari, credito facilmente ottenibile per l'acquisto delle materie concimanti, tecnica precisa per i loro migliori impieghi fornita dalle Cattedre Ambulanti, numerose ormai in ogni provincia, e dai tecnici agricoli in generale, ecc. Il gruppo Montecatini ha consegnato nel 1928 il 57.80 % del consumo italiano a fronte del 55 % dell'anno precedente. Il consumo delle *Scorie Thomas* è stato di un milione di quintali ed in sensibile ripresa, per quanto sempre molto modesta, quello dei *concimi potassici*. Soddisfacente è stata la campagna del *solfato di rame* nel 1927-28. Anche in quest'anno l'Italia è stata la più forte produttrice mondiale di solfato di rame; il gruppo Montecatini ha prodotto complessivamente quintali 771.791 contro 713.372 nel 1927. Con ottimi risultati hanno continuato a lavorare le raffinerie della Montecatini a Cesena, Bellisio e Pesaro.

Sono così aumentate notevolmente le consegne di *zolfi lavorati* e addirittura raddoppiata l'esportazione. L'on. Donegani si sofferma poi particolarmente sulla produzione in Italia ed all'Estero dell'*azoto*, produzione che è in continuo, forte incremento: quella dell'*azoto sintetico* è oggi del 75 % della produzione totale di azoto nel mondo. I risultati ottenuti in Italia sono stati assai soddisfacenti, in quanto il consumo totale dei concimi azotati è stato di quintali 2 milioni 728.500 con un aumento del 40 % rispetto al 1927.

La Società « Ammonia » del gruppo Montecatini ha sviluppato fortemente il suo lavoro nei suoi stabilimenti di Sinigo, Merano, Novara e Roe; nuovi ampliamenti sono stati apportati allo stabilimento di Sinigo, mentre importanti impianti di nitrato di calcio sono in avanzata costruzione a Cotrone. Le vendite di *solfato ammonico* in Italia hanno raggiunto quintali 1.070.000 nel 1928 contro quintali 814.000 nell'anno precedente ed in forte aumento sono state anche quelle del *Nitrato Ammonico*, *Solfo Nitrato Ammonico* e specialmente del *Nitrato di Calcio*. Anche il consumo del *Nitrato di Soda* di produzione estera ha avuto un incremento del 50 % ma la relazione esprime la ferma fiducia che questo aumento non troverà riscontro negli anni futuri in relazione alla coscienza che è augurabile sia sempre più profonda negli agricoltori di sostituire ad un prodotto estero il prodotto nazionale. I prezzi di vendita dei concimi azotati sono stati particolarmente bassi nel 1928; nel *Solfato Ammonico* essi rappresentano il 268 % dei prezzi anteguerra; la quotazione del *Nitrato di Soda* a Milano è oggi di L. 103.50 al quintale mentre quella del *Nitrato di Calcio* è di lire 101.50. In avanzata costruzione trovasi pure negli importanti impianti della Montecatini a Cotrone una nuova fabbrica di *Fosfato di Ammonio* che permetterà di offrire all'agricoltura nel corrente anno quantitativi rilevanti di prodotti composti contenenti 50 % di anidride fosforica e 20 % di azoto con eliminazione dei supporti inerti e con sensibile economia. Prima di chiudere l'esposizione relativa alla produzione dell'*azoto* la relazione si sofferma a porre in rilievo gli importanti risultati ottenuti dalla Montecatini cedendo all'Estero i suoi brevetti per produzione di produzione di *idrogeno*, *sintesi dell'ammoniaca*, *acido nitrico*, ecc. Funzionano così oggi in Svezia, Giappone, Germania, Polonia e Belgio importanti impianti che usufruiscono dei brevetti Fauser-Montecatini, mentre altre installazioni sono in costruzione in Olanda, in Belgio, Giappone ecc. ; trattative ulteriori sono in corso per la cessione degli stessi brevetti in altre Nazioni Europee ed in America. Per la *calciocianamide* il consumo italiano ha avuto nel 1928 un aumento del 25 % rispetto all'esercizio precedente.

Nell'annata decorsa la Montecatini ha continuato, con pieno successo, gli studi e le esperienze già da tempo iniziati per mettere a punto il suo nuovo procedimento tendente ad ottenere dalle *leuciti* l'*allumina* e la *potassa*. E' ormai pronto il progetto di un importante impianto industriale che entrerà in funzione entro l'anno e che assicurerà all'Italia la produzione della *potassa*. La Società Italiana dell'Alluminio, sempre del gruppo Montecatini, ha invece già da vari mesi iniziata la sua produzione che raggiungerà le 6.000 tonn. negli anni normali. Lo Stabilimento di Mori della detta Società è considerato l'impianto più perfezionato esistente oggi in Europa. Seguendo le direttive già note tendenti ad integrare il suo programma industriale-chimico con industrie che abbiano seria base di sano sviluppo nel nostro Paese, la Montecatini ha costituito, insieme al gruppo francese Gillet-Usines du Rhône una nuova Società « Rhodiaseta Italiana », capitale di L. 45.000.000, che produrrà, in un nuovo stabilimento già in costruzione a Pallanza, *seta artificiale* all'acetato di cellulosa. L'on. Donegani traccia poi a grandi linee i risultati ottenuti dal gruppo Montecatini nelle altre numerose branche della sua attività, facendo particolare cenno alla produzione di *esplosivi* (dovuta principalmente alla Società Dinamite Nobel, alla S. A. di Esplodenti e Prodotti Chimici alla Società Consumatori Esplosivi), di *vernici alla nitrocellulosa*, (Società Italiana Duco) di *Colle* e *saponi* (Fabbriche Riunite Agricoltori Italiani) di *imballaggi di juta* (Società Jutificio di Spezia), ecc.

L'ampia relazione dell'on. Presidente, prima di passare all'esame delle diverse voci del bilancio si conclude ponendo in rilievo le varie iniziative prese dal gruppo Montecatini per dare sviluppo alle opere assistenziali per i suoi impiegati ed operai. Un lungo applauso corona il discorso dell'on. Donegani che sottopone poi all'approvazione degli azionisti il Bilancio 1928 e la ripartizione degli utili

dell'esercizio che risultano di L. 108 milioni 117.938,71 e che consentono, dopo ulteriori ammortamenti, di assegnare al capitale sociale un dividendo di L. 18 per azione, mentre le riserve ammontano complessivamente a L. 351.517.536,76. Da parte dell'avv. Cerutti è seguita la lettura della *Relazione dei Sindaci*, la quale pienamente concorda con le conclusioni e proposte del Consiglio. Le relazioni, nonchè il reparto degli utili, quale proposto dal Consiglio, sono stati approvati all'unanimità.

Aperta la discussione hanno domandato la parola i signori avv. Peverelli (che ha espresso il compiacimento degli Azionisti per il magnifico slancio impresso all'attività sociale in armonia all'opera di restaurazione economica voluta dal Governo Nazionale), il comm. Visnara e l'avv. Volonterio. Gli ampi chiarimenti forniti dall'on. Donegani nel rispondere agli azionisti sopra ricordati raccolgono il consenso unanime dell'Assemblea che termina tra applausi fragorosi.

In sede straordinaria l'Assemblea approva infine una modificazione straordinaria all'art. 3 dello Statuto Sociale in virtù della quale la durata della Società viene protratta al 31 dicembre 1988.

Unione Italiana Cementi

Ecco il testo della Relazione del Consiglio d'Amministrazione letta dal Presidente, Grand'Uff. Gualino alla Assemblea degli Azionisti, tenutasi il 27 marzo nella sede Sociale di Via Alfieri 15 in Torino:

« Ci pregiamo sottoporre alla Vostra approvazione i risultati del Bilancio al 31 dicembre 1928.

Nello scorso Esercizio, come già in quello precedente, le costruzioni edilizie private e i nuovi impianti industriali furono molto scarsi, per cui la superproduzione cementizia creatasi nel periodo del grande sviluppo industriale e delle creatasi nel 1927, determinò nel 1928 nuovi ingenti ribassi nei prezzi di vendita che toccarono in dicembre 1928 limiti così bassi da non lasciare ai produttori neanche un margine sufficiente a coprire il puro costo industriale.

Una situazione così nociva agli ingenti interessi degli industriali cementizi, non poteva a lungo durare. Infatti, nell'autunno scorso vennero iniziate laboriose trattative di accordi fra la quasi totalità dei produttori: trattative giunte a favorevole conclusione.

La intesa, posta sulle stesse basi degli accordi che per lo addietro formarono, durante parecchi anni, la fortuna della industria cementizia, ha avuto inizio dal 1° corrente anno. Purtroppo ne risentiremo i benefici effetti — già dimostrati dall'equo aumento nei prezzi di vendita ultimamente avveratisi — soltanto più tardi e quando cioè saranno ultimati i grossi contratti per consegna nel corrente anno, assunti a prezzo di battaglia nell'ultimo trimestre del 1928.

Il bilancio del 1928, il quale chiude con L. 29.385,50 di utile da passare a nuovo avrebbe, anzi, dimostrato una forte perdita, in causa specialmente delle imposte che gravarono nello scorso esercizio l'Azienda per ben L. 2.596.081 se non avessimo incassato notevoli profitti dalla liquidazione di una partecipazione sindacale assunta all'estero.

Vi preghiamo approvare il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite e formuliamo la speranza di poterVi riportare gradualmente agli ottimi risultati di precedenti Esercizi.

Sono scaduti per compiuto quadriennio i Consiglieri Signori Abegg Verner, Corino rag. Luigi, Gurgo Salice comm. Tancredi, Ravazzi comm. rag. Ferdinando, tutti rieleggibili, e Vi preghiamo di voler addivenire alla nomina di quattro Consiglieri ».

Snia Viscosa

(Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa)

Capitale: *Un miliardo.*

Sotto la Presidenza di quell'industriale principe, che è il grand'uff. Gualino (il quale è riuscito ad accreditare e a interessenziare le sue Società in tutti i paesi del mondo) si è riunita il 18 marzo scorso a Torino l'assemblea degli azionisti della *Snia-Viscosa*, la Società Anonima che ha il maggior capitale d'Italia, e cioè: un miliardo.

Un brevissimo comunicato dice che erano presenti N. 227 Azionisti, rappresentanti in proprio o per delega 4.906.731 azioni.

Dopo esauriente discussione l'Assemblea, alla quasi unanimità, e cioè con soli voti 50 contrari, ha approvato le proposte tutte del Consiglio di Amministrazione e precisamente di devolvere l'intero ammontare degli utili dell'esercizio — in L.it. 72.228.898,33 — ad ammortamenti.

In seguito vennero riconfermati in carica i Consiglieri signori: gr. uff. Riccardo Gualino, gr. uff. Oscar De Fernex e sig. Giuseppe Gavazzi.

A riguardo della relazione compilata e letta dal grand'uff. Gualino rileviamo i seguenti dati:

Il bilancio 1928 approvato dagli azionisti si è chiuso con L. 99.680.811,97 di utili lordi provenienti per L. 84.959.775 e 64 dalla gestione industriale, L. 8 milioni 306.552,41 da dividendi su titoli, L. 6.414.483,92 da profitti varii. L'utile netto è stato di L. 72 milioni 228.898,33 mandato come è noto per L. 35 milioni 228.898,33 ad ammortamento impianti, e L. 37.000.000 ad ammortamento attività mobiliari per rettifica di valori. Le principali cifre del bilancio sono: All'Attivo: Sede Sociale L. 9.007.798,50, Stabilimenti, terreni, macchinari e diritti di fabbricazione L. 655.585.704,18; Case civili, case per operai ed impiegati lire 50.429.769,57; Cassa L. 3.190.537,38; Crediti verso Banche e Banchieri L. 152 milioni 629.370,60; Effetti da esigere lire 25.177.623,04; Debitori diversi L. 111 milioni 718.527,41; Merci e Scorte lire 130.386.480,03; Titoli e interessenze lire 125.502.928,06. Al passivo: Riserve L. 39 milioni 557.828,49; Obbligazioni Ist. 1 milione 400.000 pari a L. 129.776.500; Creditori diversi L. 22.155.520,95. La relazione del Consiglio fa rilevare che la lotta di prezzi sulla seta artificiale ha certamente ridotti i benefici sociali di circa 80 milioni, e poi prosegue: « Sembra impossibile che industriali assennati proseguano in un cammino che conduce inevitabilmente alla impossibilità di dare un equo dividendo al capitale sociale con utili provenienti dal normale esercizio industriale e di ammortizzare adeguatamente le ingenti somme immobilizzate in impianti che rapidamente si deprezzano. Siamo pienamente consci della nostra responsabilità morale verso gli Azionisti e verso il Paese per la mancata retribuzione del capitale affidatoci. Tuttavia possiamo dichiararvi con sicura coscienza che ogni sforzo fu da noi compiuto per raggiungere un'equa intesa coi nostri concorrenti. Le negoziazioni, da lungo tempo avviate, sono tuttora in corso e ci auguriamo che giungano ad un favorevole risultato. Questa dichiarazione viene fatta con tanta maggiore fermezza e sincerità in quanto la situazione finanziaria della nostra Azienda, quale chiaramente emerge dal Bilancio che oggi vi presentiamo, dimostra che possiamo affrontare qualsiasi lotta con sicura tranquillità ». La relazione aggiunge che ora le vendite sono molto ingenti talchè gli ordini da evadere coprono oltre sei mesi di produzione. La relazione del Consiglio che è firmata dal Presidente avvocato Riccardo Gualino, chiude con queste parole: « Situazioni come la nostra non possono a lungo durare: dovremo per forza raccogliere più tardi i frutti del nostro paziente e tenace lavoro ».

* * *

E' da notare che anche nella relazione agli azionisti della *Chatillon* — la più importante delle Società concorrenti nazionali della *Snia Viscosa* nella produzione della seta artificiale — si accenna alla rovinosa concorrenza, e alle trattative per un accordo. E si ripete la speranza e l'augurio così assennatamente e patriotticamente formulato dal gr. uff. Gualino, per un'intesa. Tutto fa quindi ritenere che a questa intesa benefica e risanatrice si finirà presto coll'addivenire.

Una iniziativa consimile è stata recentemente presa fra le società produttrici di cemento. Anche fra queste c'era crisi di superproduzione e sopratutto di prezzi scesi, grado grado, fino sotto il costo. Continuare così era la rovina certa per tutti.

Alcuni industriali cementisti col sale in zucca si rivolsero allo stesso grand'uff. Gualino ed al Comm. Gurgo-Salice, nella loro rispettiva qualità di Presidente e di Amministratore Delegato della importantissima Società *Unione Italiana Cementi*.

Essi fecero propria la provvida iniziativa e, colla forza della loro autorità e della loro incomparabile attività, riuscirono rapidamente a costituire un Sindacato, a cui finirono per aderire tutte quante le Società cementizie italiane, grandi e piccole, con indiscutibile van-

taggio proprio e dell'economia generale.

Il Sindacato, che ripartisce la produzione e la vendita proporzionalmente alle singole entità sociali, durerà 5 anni, e sarà prorogabile.

Intanto ha subito dato i primi tangibili frutti facendo salire i prezzi di vendita ad una misura ben rimunerativa. Così è superato ogni pericolo di danni e di rovine per tutti, consumatori compresi.

Perchè non si deve, e prestissimo, arrivare ad una simile conclusione anche per le Società produttrici di seta artificiale? Anche qui uno degli artefici più oculati e più autorevoli è ancora Riccardo Gualino, il quale sa sempre dove arrivare e quando vuole riuscire, riesce sempre, sopratutto se sa di fare, oltre il bene proprio, anche quello della Nazione (1).

(1) Infatti notizie che ci pervengono da ottima fonte mentre questo fascicolo va in macchina ci fanno ritenere che lo accordo è stato pienamente raggiunto sia fra le fabbriche nazionali che fra queste e quelle dell'estero. Benissimo!

N. del D.

Banca Agricola Italiana

Sabato 23 marzo ha avuto luogo nei locali della Sede Sociale in Torino, via Alfieri 9, l'Assemblea Ordinaria della Banca Agricola Italiana.

L'Assemblea era presieduta dal Presidente della Banca, Lessona prof. dott. comm. Filippo, il quale, dopo aver constatata la validità dell'assemblea con l'intervento di N. 261.077 azioni, ha dato lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, di quella dei Sindaci e del Bilancio al 31 dicembre 1928.

Le relazioni pongono in evidenza il favorevole andamento degli affari e lo impulso dato allo sviluppo della Banca.

Il conto Perdite e Profitti si chiuse con L. 6.702.591 39 di utili netti che permisero una rimunerazione del 6 % al capitale sociale, pari a quella dell'esercizio precedente, cioè di L. 15 per azione mentre fu passato alla Riserva ordinaria il prescritto 10 % sugli utili pari a L. 679.259,13 mandando ancora a Riserva un ulteriore somma di L. 1 milione 329.740,87.

Con tali accantonamenti la Riserva ordinaria dell'Istituto passa da 10 a 12 milioni.

L'Assemblea ha preso atto che la Banca ebbe già a provvedere nel decorso esercizio alla erogazione di numerosi contributi ad opere filantropiche, culturali, educative e professionali, corrispondendo nel miglior modo alle frequenti richieste pervenute dalle Dipendenze ed anche direttamente dagli Enti interessati.

L'Assemblea degli Azionisti ha approvato alla unanimità le Relazioni del Consiglio di Amministrazione, quella dei Sindaci ed il Bilancio dopo di chè fu provveduto alla rielezione dei Consiglieri uscenti e del Collegio Sindacale.

Dall'ottimo andamento di questa Banca Agricola Italiana che è la più fiorente e benemerita fra gli Istituti che esplicano la loro azione nel vasto e rifiorente campo agricolo, dobbiamo tributare buona parte del merito al nostro illustre amico comm. Tibò, che da due anni vi dedica tutta la sua poderosa attività di Amministratore Delegato.

Note pratiche di Bachicoltura

I). — LA DISINFEZIONE DEI LOCALI E DEGLI ATTREZZI PER L'ALLEVAMENTO DEI BACHI.

La disinfezione dei locali è una operazione importantissima benchè assai negletta dalla gran parte degli agricoltori. Vi si dà una importanza del tutto secondaria e spesso si esegue come un mal celato senso di incredulità. Bisogna insistere perciò a ribattere questo argomento che è essenzialissimo nel caso nostro. Poichè una volta compreso che certe malattie dei bachi si trasmettono perchè rimangono nelle bigattiere i germi di dette malattie fin dall'anno prima, sarà facile ottenere lo scopo e così, anche nel campo bacologico, si adotteranno finalmente quelle cautele che in altri campi dell'agricoltura sono già entrate nell'uso comune.

La scoperta di microorganismi apportatori di malattie e la lotta contro di essi che oggi, si può ingaggiare proficuamente sono state una recente conquista nella scienza che non risale neppure ad un secolo addietro e che sconvongendo totalmente le vecchie teorie sulla origine delle malattie ha apportato anche nel campo bacologico grandissimi vantaggi e radicali mezzi di lotta.

Descriviamo ora come si deve provvedere alla disinfezione.

Tutti i locali che devono servire all'allevamento dei bachi devono, inanzi tutto essere ben puliti della polvere e della ragnatele e poscia imbiancati, pareti e soffitto, con latte di calce, servendosi di una comune pompa per le viti. I pavimenti dovranno essere lavati con lisciva bollente od anche con cloruroro di calce sciolto nell'acqua nella proporzione del 5 per cento.

Gli attrezzi si lavino come i pavimenti con lisciva calda o cloruro di calce. Le carte dell'anno scorso e le cose inutili devono essere assolutamente bruciate.

I locali e gli attrezzi così puliti e imbiancati devono ora venire disinfettati. Il miglior disinfettante è la formalina che si mescola con l'acqua in ragione di gr. 400 in litri 30 di acqua. La formalina si può trovare in qualunque farmacia.

Si mette detta miscela in una comune pompa per le viti e dopo aver riuniti nei locali ben chiusi tutti gli attrezzi, i graticci, i cavalloni, ecc., si spruzzino le pareti, il soffitto, il pavimento e ad uno ad uno gli oggetti sopra e sotto finchè si siano ben bene inumiditi.

Nel caso si voglia combattere il calcino sarà meglio usare anzichè la formalina, dello zolfo, facendolo bruciare con le dovute cautele onde evitare un incendio, in ragione di 5-6 chilogrammi per ogni cento metri cubi di capacità degli ambienti.

Cosparsa la formalina o bruciato lo zolfo tenete chiuso ermeticamente il locale per almeno quarant'otto ore, poi aprite lo e lasciatevi campare l'aria. Gli attrezzi si trasportino all'aperto e si tengano esposti per alcuni giorni al sole.

Un esito molto più efficace si otterrà eseguendo una disinfezione come sopra è stata descritta nei mesi di luglio od agosto subito dopo l'allevamento dei bachi e ripetendola poscia nel marzo successivo

II). — LA SCELTA DEL SEME BACHI CHE SI DEVE ALLEVARE.

Puliti, disinfettati e predisposti gli ambienti e l'attrezzario che dovranno servire all'allevamento dei bachi, è ora necessario, se non lo si è ancor fatto, pensare al seme bachi prenotandolo presso quelli stabilimenti di confezione che con la loro serietà e per la rinomanza di cui meritatamente godono, possono offrire le migliori garanzie di fornirvi, o essi direttamente o per mezzo dei loro rappresentanti, un seme bachi confezionato veramente con ogni accorgimento tecnico e scientifico.

E' a questo punto opportuno ricordare come fin dal 1918 esiste una legge che ha lo scopo di invigilare sulla produzione ed il commercio del seme bachi dettando norme, modalità, procedimenti, spesso rigorosissimi, che se scrupolosamente osservate dovrebbero apportare un indiscutibile miglioramento nella produzione del seme e un po' di ordine nella delicata operazione di trapasso del seme bachi dallo stabilimento agli allevatori, che avviene per la maggior parte col mezzo di rappresentanti. Ma è anche fuori di dubbio che se norme rigorose esistono non è difficile sottrarvisi da parte di chi, badando al proprio immediato tornaconto, continua a confezionare con vieti sistemi basati sulla ignoranza o sull'empirismo. L'eccessivo buon costo del seme è spesso indice di una confezione non coscienziosa nel mentre al contrario, è naturale, che un seme bachi nella cui confezione non siansi risparmiate cure ed attenzioni, nè siansi applicati esattezza di procedimenti, la confezione cellulare, e selezioni rigorose, non potrà essere offerto che ad un prezzo relativo al suo maggior costo.

III). — LE DISPOSIZIONI DI LEGGE CHE REGOLANO LA PRODUZIONE ED IL COMMERCIO DEL SEME BACHI.

Tralasciando la parte che riguarda la confezione, perchè interessa direttamente gli stabilimenti bacologici, dirò ora brevemente di quanto la legge dispone sul commercio del seme.

La legge è stata emanata la prima volta nel 1918. Ma presentando essa molte imperfezioni e lacune, venne modificata nel 1923 con Decreto 28 giugno n. 1512. Il Regolamento della legge è stato emanato con R. Decreto 26 giugno 1924 n. 1204.

In base a dette disposizioni, la produzione e la vendita del seme bachi è permessa ai soli stabilimenti che hanno ottenuto speciale autorizzazione, e che possono eseguirla oltre che direttamente, anche a mezzo di rappresentanti. L'elenco di tali rappresentanti deve essere annualmente comunicato agli Istituti

governativi incaricati della sorveglianza e del controllo e cioè alle Regie Stazioni Bacologiche del Regno.

L'oncia si intende di 30 grammi; per le qualità prodotte da incroci di femmina gialla indigena con maschio asiatico, il peso dell'oncia oscillerà da 33 a 36 grammi.

Per la vendita del seme schiuso (bacolini) la merce deve essere accompagnata da certificato indicante il produttore, il venditore, la qualità e quantità del seme, espressa in grammi ed in oncia.

Il seme sgranato deve essere venduto in telaini o in scatole, in sacchetti e non altrimenti. Sugli involucri devono essere indicate oltre le quantità, le qualità del contenuto e il nome della ditta preparatrice.

Il seme risultato infetto o venduto da venditori ambulanti o confezionato da ditte non autorizzate, deve essere distrutto.

IV). — L'INCUBAZIONE

L'incubazione è quella operazione che ha per iscopo di far schiudere il seme mediante il calore artificiale, all'epoca ritenuta più opportuna in relazione allo stato della foglia e raggruppando le nascite dei bacolini in due o tre giorni, anzichè in moltissimi, come avverrebbe se la schiusura avvenisse spontaneamente col calore naturale. E' l'operazione più importante che riguarda il bachicultore, inquantochè da una cattiva incubazione si può essere certi che il seme non potrà sortire un esito felice, ancorchè il seme sia ottimo e si seno praticate cure diligenti durante l'allevamento.

Si otterranno i migliori risultati usando per l'incubazione una stanza asciutta e bene aerata, esposta a mezzogiorno, munita di stufa di cotto o di un caminetto per il riscaldamento e che si avrà in precedenza ben pulita e disinfettata come ho detto a proposito della disinfezione degli ambienti.

Il cambio giornaliero dei letti ai bachi con le *carte bucate.*

Il seme non appena giunto dallo stabilimento sarà disposto negli appositi larghi telai d'incubazione, mai ammucchiato, ma in strato sottilissimo per facilitare la respirazione, e conservato per tre o quattro giorni in una temperatura, possibilmente crescente, dai sette agli undici gradi Reaumour (periodo di preparazione); si inizierà quindi senza indugio l'incubazione vera e propria, che porterà alla nascita dei bacolini dopo 18 o 20 giorni.

Di regola si procede all'incubazione partendo dagli 11 gradi R., aumentando poi ogni giorno la temperatura di circa mezzo grado. Giunti al diciassettesimo grado si sosti, in attesa dei primi bachi (spie). Appena questi compaiano si porti e si mantenga la temperatura a 18 gradi R. Così facendo, i bachi nascono tutti in tre giorni.

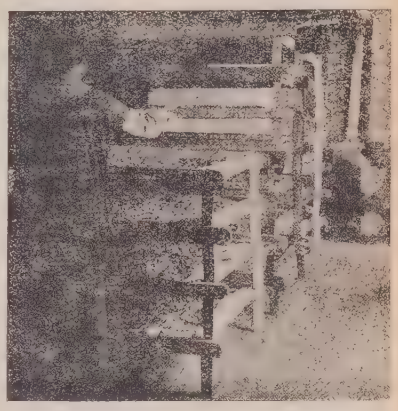
E' necessario, infine, attenersi alle seguenti regole, tutte necessarie ed essenziali per una buona incubazione.

1°) La temperatura deve sempre aumentare, mai retrocedere; non saranno dannosi piccoli sbalzi se di piccola durata. Qualora per disattenzione la temperatura precipitasse di qualche grado, riprendetela un po' per volta, senza fretta e senza timore, per non provocare un brusco o dannoso elevamento di temperatura superiore al necessario. La temperatura dovrà essere sorvegliata giorno e notte ininterrottamente.

2°) Ricordatevi che le uova respirano e che perciò hanno sempre bisogno di ossigeno. Dovete quindi evitare di chiudere il tiraggio della stufa e del caminetto, che servono, oltre che a riscaldare, anche a rinnovare continuamente l'aria e di tanto in tanto aprirete cautamente porte o finestre per procedere a detto rinnovo d'aria, senza provocare correnti fredde direttamente sulle uova.

3°) Anche una giusta umidità dell'ambiente è stata riconosciuta necessaria per una buona incubazione. Tenete costantemente sopra la stufa un panno bagnato e un recipiente pieno di acqua pura. Bagnate un poco, una o due volte al giorno, il pavimento.

4°) La respirazione delle uova aumenta man mano che si avvicina la nascita dei bacolini. Così pure aumenta il loro bisogno di umidità. Raddoppiate quindi di attenzione, rinnovate maggiormente l'aria, bagnate con più frequenza il pavimento, sorvegliate continuamente il termometro affinchè la temperatura non abbia a subire forti sbalzi o peggio sorpassare il limite massimo di 18 gradi R., il che sarà sempre disastroso.

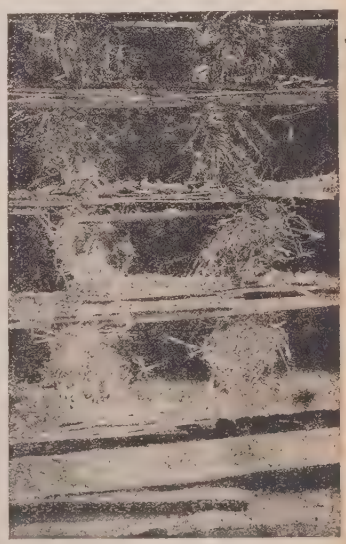


Bachi nella terza età allevati sopra grati ci mobili. *La distribuzione dei pasti.*

V). — L'ALLEVAMENTO DEL BACO, DALLA NASCITA ALLA QUARTA MUTA

La nascita dei bachi è preannunciata, sul quindicesimo o sedicesimo giorno d'incubazione, da uno scricchiolio del seme, prodotto dal distendersi repentino delle pareti del guscio dell'uovo, rumore facilmente percepibile con un po' di attenzione. Seguono lo sbianchimento delle uova e, il giorno dopo, la nascita di qua che bacolino (spie). Il seme è a questo punto pronto per la nascita e non basta che attendere nei tre giorni successivi, la fuoriuscita dei piccoli esseri dal loro guscio. Allo sbiancamento delle uova si avrà cura di alzare la temperatura dai 17 ai 18 gradi R. (pari a 22 1/2 gradi C.). Abbiamo già detto che detta temperatura non si deve assolutamente sorpassare.

Il modo più razionale e più semplice per raccogliere i bachi è quello di stendere sopra le uova, ritagliandol delle stesse dimensioni del telaio d'incubazione, due fogli di carta forata, quello immediatamente sopra, di fori leggermente più grandi (carta bucata N. O.) Si stende quindi della foglia finemente tagliata e, verso il mezzogiorno o nelle prime ore del pomeriggio, quando i bachi hanno finito di nascere, si leva il solo foglio superiore coi bacolini, che si trasporta in altro locale a temperatura più bassa (circa 16 gradi R.) contrassegnandolo col numero del telaino corrispondente ed il giorno della nascita. Così si fa per le due nascite successive, stendendo un nuovo foglio ogni volta che si leva un foglio bucato carico di bacolini.



Bachi che salgono al *bosco* (sistema lombardo)

Il trasporto dei bacolini dalla stufa d'incubazione alla casa dell'allevatore, deve essere eseguito possibilmente nelle ore più calde del giorno, ed i piccoli esseri dovranno essere racchiusi in speciali cassette o cesti involtolati in coperte di lana, onde proteggerli da repentini sbalzi di temperatura o dalle intemperie.

Si deve ora pensare prima di tutto ai *pasti.* Questi dovranno susseguirsi alla distanza di due o tre ore l'uno dall'altro. Meglio dar da mangiare poco ma spesso. La foglia deve essere nei primi giorni tagliata finemente, ed il suo spessore aumenterà mano mano che i bachi cresceranno. Il dare la foglia troppo grossa o intera quando i bachi sono piccoli, fa-

ciliterà la perdita di molti di essi che, rimasti a vagare sotto il letto, o moriranno di fame o saranno gettati via inavvertitamente dall'allevatore colla rinnovazione dei letti.

La *temperatura* più confacente è quella sui sedici o diciassette gradi R. per tutto il periodo dell'allevamento. Aiuterà all'uopo una stufa o un caminetto per poter mantenere la temperatura voluta. Maggiore è il calore e più frequenti dovranno essere i pasti, onde tener dietro alla maggiore attività di tutte le funzioni biologiche e fisiologiche del baco il quale, essendo un animale a sangue freddo, sarà sensibilissimo alla temperatura dell'ambiente. Rinnovando l'aria, si eviti assolutamente di provocare correnti; una stufa di cotto, un caminetto o un focolare, sono i migliori rinnovatori dell'aria di un ambiente; si potrà anche togliere un vetro da una finestra e porvi al suo posto un pezzo di sacco o comunque un oggetto a piccoli fori. Nelle giornate di caldo e di sole *spalancate pure porte e finestre,* evitando correnti.

Bachi nell'ultima età allevati sopra *cavalloni friulani.*

Una operazione importantissima che tocca da vicino la salute e l'igiene dei bachi è il *cambio dei letti.* Questi, formati dalla foglia che il baco non ha mangiato e lordata dai suoi escrementi, è una continua fonte di sporcizia, di umidità, di muffe, di infezioni, che per il baco possono riuscire letali. E più il letto diventa vecchio e maggiormente aumentano detti pericoli. Di qui la necessità di cambiarlo spessissimo almeno ogni due o tre giorni, e specialmente poco tempo prima che i bachi accennino ad assopirsi, per compiere le mute, affinchè questa importante funzione fisiologica abbia a compiersi nelle migliori condizioni d'igiene. Servono allo scopo le *carte forate* che costando poco ed essendo di uso semplicissimo, dovrebbero essere adottate da tutti gli allevatori, abolendo così vieti sistemi e false economie.

La carta bucata serve ottimamente anche per il *diradamento* dei bachi: saliti per una parte sopra il foglio bucato, lo si leva e se ne mette poi subito un altro, sul quale salgono i rimanenti, aumentando così a seconda del bisogno, la superficie. Sarà qui sempre utile ricordare il vecchio adagio che «*i bachi devono parlarsi ma non toccarsi*». I migliori bozzoli infatti provengono da allevamenti in cui i bachi furono tenuti sempre molto radi.

La durata della vita larvale del baco, è di circo 30 giorni. Essa varierà però anche a seconda delle razze, oltre che per altri fattori, quali la temperatura, il numero dei pasti, ecc. Le razze a base di giallo nostrano impiegheranno 3-4 giorni di più; quelle a base di razze cinesi specialmente le bianche, possono andare al bosco anche in 27 o 28 giorni.

VI). — L'ALLEVAMENTO DEL BACO NELL'ULTIMA ETA'.

La quinta età, che decorre dalla IV muta al bosco, è il periodo più laborioso e più delicato della vita larvale del filugello. E' in questi otto o dieci giorni, che il baco mangiando *della grossa,* si ingrandisce a vista d'occhio esigendo sempre maggiore spazio e l'apprestamento di maggiori quantitativi di foglia. Si verificheranno perciò delle vere crisi di spazio e di mano d'opera che, se non verranno felicemente superate avranno le più tristi conseguenze sull'andamento dell'allevamento e nello stesso prodotto bozzoli.

E' quì dunque necessario richiamare l'attenzione del bachicultore sopra tutte le regole di allevamento precedentemente esposte e che possono riassumersi come segue: cambio giornaliero dei letti; pasti frequenti specie nelle giornate calde; continuo arieggiamento dell'ambiente; bachi radi; massima pulizia.

E' usanza comune in quasi tutte le provincie sericole d'Italia, di allevare i bachi anche nell'ultima età, sulle arelle o sopra graticci sovrapposti, dando loro la foglia staccata dai rami, e predisponendo quivi anche il bosco. Soltanto nelle provincie di Udine e di Treviso si usa un sistema speciale e precisamente il pezzone e il cavallone, che prendono il nome appunto di friulani.

Il *pezzone* è un grande ripiano orizzontaale, a circa un metro da terra e sostenuto da fili di ferro attaccati al soffitto, che si costruisce nelle bigattiere con stanghe, fascine e paglia e che prende la lunghezza dell'ambiente stesso e la larghezza di circa due metri, in modo però da permettere alle persone di girarci intorno per apprestare la foglia ai bachi. Il *cavallone* è basato sullo stesso principio, ma le superfici su cui vengono posti i bachi, non sono orizzontali ma inclinate a forma di un V rovesciato e alto fin sotto il soffitto. La foglia è ammanita ai bachi coi rami così come essi vengono staccati dall'albero. I bachi vi si trasportano dopo due o tre giorni che si sono levati dalla quarta muta.

Il sistema friulano raggiunge nell'ultima età dei bachi, la più bisognevole di cure e di mano d'opera, il duplice scopo dell'igiene e dell'economia. I bachi trovandosi a camminare liberamente sui rami, acquisteranno molto in salute e vigoria; la foglia si mantiene fresca per più lungo tempo e verrà del tutto consumata; i bachi morti non contamineranno quelli sani e i loro escrementi cadranno al suolo da dove verranno facilmente rimossi; non sarà più necessario il cambio giornaliero del letto poichè i rami di gelso la cui foglia sarà stata mangiata dai bachi, lasceranno passare liberamente l'aria.

E' facile dimostrarne anche la pratica utilità; lo stacco dei rami dal gelso e il loro apprestamento ai bachi sui pezzoni o cavalloni, comporta un risparmio di tre quarti della mano d'opera che occorrerebbe invece a staccare la foglia sull'albero, il quale poi crescerà a dismisura arrecando danni alle sottostanti colture

Il baco che al levarsi della quarta muta aumenterà di giorno in giorno il suo appetito, verso l'ottavo giorno arresterà un po' per volta la sua voracietà. A un certo punto non mangia più; resta immobile; svuota l'intestino; si rimpicciolisce e diviene trasparente; riprende infine vivacemente il suo movimento in cerca di un luogo adatto dove costruirà il bozzolo.

VII). — IL BOSCO.

Il bosco sarà costruito di materiale secco e pulito, come paglia, truccioli di legno, erica, ecc.; in modo che il bozzolo vi trovi comodo ricetto senza deformarsi o danneggiarsi. La maturità dei bozzoli si otterrà dopo otto o dieci giorni dalla salita al bosco, a seconda della temperatura. I bozzoli denotano la loro maturità quando contengono la crisalide di un colore castano chiaro.

La *cernita* e la *spelaiatura* dei bozzoli prima di essere portati alla filanda.

E' un grave errore tappare durante il bosco porte e finestre. Facendo così i bozzoli risulteranno più scadenti e conterranno molti morti; infatti il baco esige sempre di respirare anche se contenuto nel suo bozzolo. L'arieggiamento servirà poi ad asciugare l'umidità determinata dalle ultime deiezioni liquide del baco.

La comparsa di malattie epidemiche nell'ultima età del baco è più facile che non nelle prime, quando i bachi ancor piccoli e custoditi in ambienti adatti possono essere seguiti con più lieve sforzo nelle loro varie esigenze. Con l'aumentare del volume dei bachi dovremo perciò raddoppiare di lena e di sacrificio. Difficilmente compariranno delle malattie dove si saranno seguiti gli opportuni accorgimenti. Sarà sempre vero però che il grande segreto di fare molti bozzoli è quello di prevenire le malattie e non di combatterle.

Dott. FRANCESCO SBROJAVACCA
dalla Sede dello Stab. Bacologico G. B. Nob Sbrojavacca
Vittorio Veneto.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

CORSI PER CONDUTTORI DI MACCHINE AGRICOLE A ROMA. — Presso la Scuola Pratica di Meccanica Agraria di Roma il 15 aprile p. v. avrà inizio il II° Corso per conduttori di macchine agricole. Il corso stesso avrà la durata di 3 mesi e comprenderà: il corso per conducenti di trattrici agricole per l'esercizio della motocoltura e il corso per conduttori di macchine agricole, cioè esperti nella conduzione delle più importanti macchine agricole.

PER LO SVILUPPO DELLA BACHICOLTURA. — Sono state impartite disposizioni ai podestà dei Comuni ove l'allevamento del baco da seta rappresenta un importante ramo della produzione locale, perchè esplichino nella prossima campagna bacologica una particolare attività allo scopo di ottenere la più larga e insieme più razionale produzione.

I podestà dovranno caso per caso, in collaborazione con le Cattedre ambulanti di agricoltura, studiare quali siano i mezzi più idonei per conseguire un'energica e generale disinfezione preventiva nei riguardi del calcino e ciò specialmente riguardo ai piccoli allevatori.

Dovranno, inoltre, dare la più attiva e cordiale collaborazione alle Cattedre di Agricoltura affinchè tutte le iniziative tendenti alla propagazione delle buone norme di allevamento del baco da seta come corsi di gelso-bachicoltura, creazione di camere di incubazione, assistenza nel periodo dell'allevamento, ecc., abbiano la maggiore possibile diffusione e la migliore accoglienza. Dovranno infine denunciare alle Cattedre Ambulanti i nominativi dei tenutari di camere di incubazione esistenti nell'ambito del comune. I prefetti hanno reso noto ai podestà che ogn attività svolta a questo riguardo costituirà per essi titolo di speciale benemerenza.

Comitato per la propaganda agraria

La « Gazzetta Ufficiale » n. 70 del 25 marzo 1929-VII pubblica il Regio decreto 7 marzo 1929, n. 329 relativo alla istituzione di un « *Comitato per la propaganda agraria e i corsi professionali ai contadini* », già previsto dalla legge 13 dicembre 1928 relativa alla istruzione professionale dei contadini e dal Regio decreto 6 dicembre recante provvedimenti sull'ordinamento delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, dei quali già si è ampliamente occupata la nostra Rivista.

Il Comitato ha sede presso il Ministero dell'Economia Nazionale e sarà presieduto dal Ministro o Sottosegretario di Stato. Vice presidente il direttore generale dell'Agricoltura, e membri saranno un direttore capo divisione del Ministero e tre direttori ed un reggente di sezione stabili di Cattedre Ambulanti di agricoltura.

Questi ultimi, che restano in carica per tre anni e sono rieleggibili, saranno nominati dal Ministro, e così pure il segretario, che deve essere un funzionario ministeriale.

Il «)Comitato » è chiamato a esercitare le attribuzioni ad esso demandate dalle succitate leggi sulle Cattedre e sui corsi professionali ai contadini, nonchè « a studiare e proporre al Ministero iniziative dirette a promuovere il migliore funzionamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura, l'elevazione della coltura tecnica del personale e la sua speciale praparazione per la risoluzione di speciali problemi, nonchè in generale lo sviluppo della propaganda tecnica fra gli agricoltori e il perfezionamento dell'organizzazione e dei metodi a questa relativi ».

Compiti lati ed ardui, come ognuno può comprendere dalla semplice enunciazione, per cui formuliamo vivi auguri che il Comitato sorga appoggiandosi a elementi di indiscusso valore.

F. V. C.

Il massimo rendimento col minor consumo

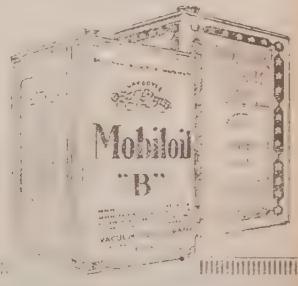
Ecco la formula della maggiore economia per ogni azienda agricola che faccia uso di macchine per intensificare la sua produzione.

Solo una lubrificazione razionale con lubrificanti di qualità superiore può consentire questo risultato.

Solo i lubrificanti Gargoyle, prodotti dalla più grande e antica fabbrica di lubrificanti nel mondo, vi dànno la garanzia del funzionamento sicuro e continuo delle vostre macchine e della più grande economia di esercizio.

GARGOYLE

Lubrificanti
per locomobili
e macchine agricole



VACUUM OIL COMPANY

S. A. I.
GENOVA

Ditta LORENZO DUFOUR
GENOVA

AFIS

Estratto Legno Quassio composto

MARCA DEPOSITATA

Insuperabile distruttore degli Afidi dei fruttiferi. ortaggi e fiori

Consigliato dalle Cattedre Ambulanti di Agricoltura del Regno — Adottato da tutti i principali Stabilimenti Agricoli

ECONOMIA DI TEMPO E SPESA
PRATICITA' E RISULTATO SICURO

ISTRUZIONI PER L'USO SU OGNI LATTA

Concessionaria esclusiva per la vendita

Dott. CARLO CESANA (Ditta)
Reparto Prodotti per Agricoltura
GENOVA (108) - S. Siro 4/7

Il Minerale di Zolfo Ventilato

S. A. I. M.

(Miniere di Zolfo in Altavilla Irpina)

è il rimedio più efficace e più economico di ogni altro tipo di zolfo nella lotta contro l'OIDIO (*crittogama, marin bianco, barba bianca*), secondo le attestazioni di tutt'i tecnici e viticultori di ogni parte d'Italia e dell'Estero. Le sue caratteristiche sono: un forte potere adesivo; titolo del 30-33 % di zolfo, più che sufficiente per la lotta contro l'OIDIO; potere **RADIOATTIVO**, che conferisce alle piante rigoglio vegetativo e facilità e rende attivissima la fecondazione dei fiori; protezione delle piante contro i colpi di sole, se anche usato con la rugiada, nelle ore caldissime della giornata, sui fiori, sui getti ancora teneri.

I prodotti che si impongono per la difesa delle piante

Polvere Caffaro *(al 16 % di rame)* - L'anticrittogamico più pratico, più efficace e più economico contro la peronospora della vite ed altre malattie crittogamiche delle piante coltivate.

Arseniato di Piombo *(in polvere ed in pasta)* contro i bruchi e molti altri insetti dannosi alle piante da frutto.

Azol *(Arseniato di calcio speciale)* – Contro i bruchi in genere, ma più specialmente indicato contro le Tignuole dell'uva

Nicol *(Insetticida a base di nicotina)* - della massima efficacia contro gli afidi (pidocchi) delle piante.

Ibernol *(Antiparassitario per trattamenti invernali alle piante legnose)* - Esercita un'energica azione anticrittogamica ed insetticida generale.

Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro

Anonima con Sede in MILANO - Via Legnano, 34

CURIAMO LE PIANTE!

Rubrica redatta dal Dott. TEODORO FERRARIS, professore ordinario di Fitopatologia speciale a la R. Scuola Agraria media specializzata di Alba (Cuneo)

Il tumore radicale delle piante fruttifere e metodi relativi di lotta

Sotto questo titolo il Dott. Carl Stapp pubblicava or è circa un anno, un interessante opuscolo di cui riporto qui un ampio riassunto, in vista della diffusione che questa malattia à in Italia su tutte le piante da frutto ed in particolar modo sul Pesco (1).

* * *

La malattia, nota in America col nome di *crown galls* (galle della corona, perchè più spesso i tumori ànno sede alla corona o colletto della radice, e colà ampiamente studiata dall'insigne e compiano batteriologo E. F. Smith, in Germania coi nomi di *Wurzelkropf* o di *Bakterienkrebs der Obstbäume*, in Francia designata: *galles de la couronne* o *du collet*, è causa di danni gravissimi sopratutto nei vivai di alberi fruttiferi e compromette poi le coltivazioni quando per gli impianti vengano usati individui gà affetti da tumore radicale.

Caratteri della malattia. — In diversi punti della radice, ma più spesso nella regione del colletto, talora anche alla base del fusto compaiono delle piccole escrescenze in principio biancastre o brune tenere, simili a callosità, a tuberosità o nodi, spesso assai diverse nelle forma, che possono scomparire alla fine del periodo vegetativo per ricomparire allo stesso punto la primavera seguente o, più spesso, induriscono ed aumentano di volume fino ad assumere notevoli dimensioni. I tumori di origine recente ànno superficie liscia oppure screpolata: quelli di più vecchia data presentano ineguaglianze più marcate e colore bruno più o meno carico. Talora si nota che mentre una parte del tumore si trova già in istato di disfacimento, in altri punti si à la rigenerazione di nuovi tumori... Da questi possono spuntare le radici anche in grande quantità specialmente se il terreno è umido (gli Americani chiamano queste nuove formazioni « *hairy-roots* »).

Se i tumori si presentano a non grande profondità si possono sviluppare da questi anche nuovi getti, che in generale ànno però vita breve, perchè nei tumori gli organi conduttori (vasi e tubi cribrosi) ànno un decorso irregolare e disordinato o sono congiunti insufficientemente o non lo sono affato, con quelli della radice.

Il parassita. — E' un batterio che venne studiato dagli scienziati Americani E. F. Smith e C. O. Towsend e da loro designato col nome di *Bacterium tumefaciens*. A forma di bastoncinetto della lunghezza di 1-3 *micron* (millesimo di millimetro) e della larghezza di 0,4-0,8 micr.; è molto mobile perchè munito di un flagello ad una estremità e non produce spore. Può penetrare nella pianta solo attraverso ferite, cioè piccoli tagli, punture, lesioni prodotte da insetti o da cause traumatiche; una volta introdottosi nei tessuti si moltiplica attivamente ed eccita i tessuti stessi inducendoli ad uno sviluppo anormale da ciò la formazione del tumore. I tumori più voluminosi disfacendosi poi nel terreno, dopo un certo tempo, mettono in libertà una infinità di germi che vi si disperdono e vanno poi ad infettare di nuovo la stessa pianta o piante vicine.

Diffusione della malattia. — Oltre che nell'America del Nord la sua presenza venne accertata in Germania, Olanda, Belgio, Inghilterra, Francia, Italia, Svizzera, Cecoslovacchia, Austria Ungheria, Polonia, Russia, Africa, ecc., ed è probabile che essa sia diffusa in tutti i territori del mondo dove esistono alberi da frutto. Fra questi il Batterio preferisce il Melo, il Pero, il Cotogno, il Ciliegio, il Pesco, l'Albicocco, il Susino, ma intacca anche piante arbustive come Lampone, Mirtillo, Ribes, uva spina, Vite, Salice, Rose, piante erbacee come Barbabietola da zucchero, Crisantemi, ecc. ecc.

Danni. — L'importanza dei danni dipende in primo luogo dall'età delle piante (quanto più giovani sono al momento in cui vengono colpite, tanto maggiore è la perdita) ed in secondo luogo dal punto d'infezione sulla pianta; i tumori che si sviluppano al colletto della radice di giovani piante sono i più dannosi. Questo è evidente quando si pensi che i tumori arrestano meccanicamente l'afflusso normale di acqua alle parti superiori della pianta e che tale interruzione disturba e danneggia più gravemente le piante giovani e tenere. Diligenti esperienze ànno potuto stabilire che la corrente della linfa ascendente subiva nelle piante ammalate una notevole riduzione: ad es. nel caso di meli giovani ammalati del 30-69 per cento; in giovani Peschi fino dell'82 per cento. Inoltre l'esistenza dei tumori rende necessario un maggior consumo di sali nutritivi e di materiali di riserva. Quando i tumori ànno sede più in basso la pianta può emettere superiormente delle radici laterali nuove e limitare così il danno: lo stesso avviene quando i tumori ànno sede nelle radici laterali.

Il danno è più forte quando le piante colpite si trovano nel primo anno di vita. Si osservano già perdite dell'80 per cento e più in vivai di piante di un anno. Invece le piante adulte continuano a vegetare, per quanto stentatamente, riducendo però considerevolmente la produzione di frutti: le piante vecchie soffrono in proporzione meno di quelle giovani.

Metodi di lotta. — I metodi preventivi di lotta contro questa malattia sono quelli che danno i risultati migliori. Pertanto è consigliabile disinfettare la terra preparata per la semina e l'allevamento delle piantine nei semenzai e vivai. Nei semenzai di fruttiferi un 10-15 giorni prima della semina si disinfetta il terreno spargendovi una soluzione di *Uspulun* al 0,25 per cento nella quantità di circa 10 litri di soluzione per ogni metro quadrato di terra. Quando la soluzione è stata assorbita, si procede alla zappatura del terreno ad una profondità di 15-20 cm. Non è necessario fare alcuna disinfezione ai semi. Per il trapianto delle piantine bisogna servirsi pure di terra trattata col metodo indicato in queso caso però la soluzione di *Uspulun* devessere portata al 1/2 per cento. E' da notarsi che la disinfezione deve essere effettuata anche se i semenzai si fanno su terreno vergine od usato fino allora per altre colture, perchè è stato rilevato che anche questi terreni possono essere già fortemente infetti.

Nei vivai di piantine di un anno è poi consigliabile di fare delle prove, verificando qua e là qualche piantina, per stabilire se vi è qualche individuo infetto malgrado il precedente trattamento. Se le piante sono sane si lasciano in posto fino al trapianto nella località dove verranno innestate; se invece si nota una percentuale piuttosto elevata di individui infetti, alla prossima primavera si estraggono tutti, quelli infetti si bruciano e quelli sani si tuffano, prima del trapianto, in una miscela di creta e soluzione di *Uspulun*. Questa miscela si prepara versando la soluzione di *Uspulun* al 1/2 per cento in un secchio pieno metà di buona creta soffice, ed agitando il tutto fino ad ottenere una specie di pappa di una

(1) Dr. C. Stapp: Der Wurzelkropf. oder Bakterienkrebs der Obstbäume und seine Bekampfung: Biologische Reichsanstalt für Land-und Forstwirtschaft Berlin: Dahlem Nr. 78: Februar 1928.

certa consistenza. In questa miscela si tuffano le piante, riunite in fasci fino all'altezza del colletto della radice, voltandole e rivoltandole più volte per ottenere che tutto il sistema radicale venga bagnato uniformemente; dopo questa operazione le piantine restano coperte da uno straterello aderente di creta e possono venire ripiantate senz'altro. Anche quando, dopo un anno le piantine si portano sul posto dove vengono innestate, si devono un altra volta separare gli individui malati da quelli sani e tuffare questi ultimi ancora prima di piantarli, nella miscela i creta ed *Uspulun*.

I proprietari di vivai devono attenersi al principio di ridurre più che è possibile il numero dei trapianti, perchè le lesioni, anche se piccole, che sono inevitabili in tale occasione, servono da vie di ingresso al batterio che porta la malattia. Il trapianto frequente che si effettua alora per ottenere uno sviluppo radicale più vigoroso è reso anche superfluo dal trattamento con la soluzione di *Sspulun*, che à pure azione favorevole sullo svilpppo delle radici.

Nelle operazioni d innesto è necessario scegliere marza ed innesto di diametro eguale: in nessun caso il secondo dev'essere di diametro superiore alla prima. Occorre adattare le due parti una all altra su una superficie di contatto più estesa possibile, avvolgere strettamente il punto dell'innesto e spalmarvi un po' di miscela di creta e soluzione di *Uspulun*.

Anche piante adulte se vengono trapiantate devono essere sottoposte allo stesso trattamento (miscela di creta medicata) dopo avvenuto l'accorciamento delle radici.

Se singole piante di un frutteto sono malate, mentre le altre restano sane, è consigliabile sradicarle per impedire una ulteriore diffusione della malattia. Le radici debbono essere bruciate.

Trattandosi di piante vecchie, malate di tumore radicale, che si vogliono tuttavia conservare, si tagliano i tumori esistenti al colletto della radice, badando a non fare tagli profondi nel legno sano. E' necessario disinfettare il coltello bagnandolo con alcool, con coluzione concentrata di solfato ferroso o passandolo di tanto in tanto sulla fiamma. La ferita si disinfetta con soluzione concentrata di solfato di ferro o con soluzione di *Uspulun* e si ricopre quindi con catrame.

Per quanto il Dott. STAPP osservi alla fine del suo interessante opuscolo che esperienze decisive circa l'efficacia di quest'ultimo modo di difesa non siano ancora state fatte, posso assicurare che tale sistema da me direttamente applicato su piante ammalate à dato i più favorevoli risultati.

Infatti nel N. 1 (1924, 1ª annata) di *Curiamo le piante!* a pag. 8 riferivo in un mio articolo sotto la rubrica: *Chirurgia vegetale - Amputazione dei tumori radicale del Pesco*, mie esperienze fatte in riguardo. Ho tuttora in giardino una pianta di Pesco *Carman* che subì in quell'epoca detto trattamento in ottime condizioni di vegetazione. Due anni dopo l'operazione avendo dovuto trasportarla ebbi occasione di esaminare il sistema radicale: i tumori erano del tutto scomparsi, la ferita rimarginata, nessuna proliferazione di tumori, chioma radicale abbondante e perfettamente normale.

Dunque anche questo metodo è buono quando si à la possibilità di applicarlo su piantine durante i trapianti o su piante in posto i cui tumori siano superficiali o poco profondi ed a portata di mano.

T. FERRARIS.

Consulenza filopatologica

G. B. - Alba: il grosso nido avvolgente l'estremità del ramo di Pino inviato in esame e proveniente da Diano d'Alba, è prodotto dalle larve del noto Lepidottero: *Cnethocampa pithiocampa*, detto *Processionaria del pino*, dannosissimo.

Sig. M. Caravaggio - Bergamo: i rami di Pero sono coperti dalla cocciniglia: *Epidiaspis piricola;* i rami di Rosa dalla *Diaspis Rosae*. La distruzione di questi parassiti si può fare anche ora pennellando i rami con una spazzola grossolana o pennello a setole rigide con emulsione saponosa di petrolio. I rametti di Melo sono coperti di deformazioni prodotte dall'*Afide sanguigno;* risulta però che molti di questi parassiti sono morti perchè invasi dall'*Afelino*.

Sig. G. - Torino: Le foglie di Carciofo di provenienza dalla Sardegna (dintorni di Sassari) sono colpite dall'insetto: *Cassida deflorata Suff.* (*Coleotteri*: *Crisomelidi*) assai dannoso e diffuso nell'Europa Meridionale specialmente nel bacino del Mediterraneo. Bisogna procedere alla raccolta degli adulti e ad irrorazioni con sostanze velenose (arsenicali) sulle piante assai prima o dopo la raccolta dei capolini.

Il seccume che lamenta della pianta ornamentale di provenienza dalla Germania e non identificabile sui frammenti di radici inviate in esame, non pare prodotto da causa parassitaria: è riferibile forse all'eccesso del freddo dello scorso rigidissimo inverno o a difetto od a sovrabbondanza di inaffiamento od anche all'ambiente in cui la pianta è stata allevata.

V. R. - Alessandria: I frusticini di melo secchi attaccati ai rami e vicini ai nuovi germogli fioriferi sono quelli dello scorso anno rimasti piccoli e mummificati per effetto delle *Monilia fructigena*. Conviene staccarli per evitare la propagazione della malattia sui frutti nuovi.

I rami di Melo sono invasi dal cancro prodotto dal fungo *Nectria ditissima*. Tagliare i rami ammalati o disinfettare le ferite con lavatura di soluzione concentrata di solfato di ferro.

M. A. - Savona: I grossi tumori su radici di Pesco sono prodotti dal *Bacterium tumefaciens* (per cura cfr. articolo nel presente numero) il giovane fusto di melo è corroso all'interno dalle gallerie prodotte dalla larva della *Zeuzera pirina*.

S. M. - Vercelli: L'avvizzimento di piantine di zucca in semenzaio con imbrunimento dell'asse nella regione del colletto è prodotto dal fungillo *Pythium De-Baryanum*. Estirpare le piantine infette, aerare il semenzaio e trattare le piantine sane con soluzione di polvere Caffaro al 0,5 per cento.

T. F.

FRA RIVISTE E GIORNALI

SALICI DA VIMINI. — Specialmente chi coltiva la vite dovrebbe avere una sufficiente dote di salici e vimini: coltivazione del resto rimunerativa anche per farne commercio: tanto più che si tratta di una coltivazione che non richiede grandi cure. Si può utilizzare qualche ritaglio non occupato da altre coltivazioni, o la scarpata di qualche fosso. Si piantino delle bacchette di salcie in primavera, lunghe metri 1,5 circa e si interrino per mezzo metro, formando un adatto foro nel terreno capace di ricevere la bacchetta senza sforzo, e poi si sgetoli gradatamente della terra piuttosto asciutta nel foro e la si comprima man mano con un paletto leggero di legno in modo che la terra sia completamente aderente alla nuova talea di salice. I salici da vimini si possono disporre ad una distanza uno dall'altro di un metro e nell'anno stesso dell'impianto essi incominciano subito a dar prodotto che si deve raccogliere prima dell'inverno, tagliando i rametti prodotti a sperone, cioè lasciandovi sul tronco 3 a 4 branche lunghe 8 a 10 centimetri. In tal modo incomincia la raccolta fin dal primo anno, il fusto si ingrossa e da più sicuro affidamento per una abbondante successiva produzione.

(*Corr. del Villaggio*).

MEDICAI SCADENTI COME MIGLIORARLI. — Anzitutto coll'erpice. L'erpice migliora la terra perchè vi immette nuova aria, fa scomparire molte erbacce e permette alla medica di prendere nuovo vigore. Occorre l'erpice a denti robusti e bisogna erpicare in lungo ed in largo ripetutamente.

Poi ci vogliono i concimi chimici: 4 a 5 quintali di perfosfato, 1 di solfato potassico e 4 o 5 di gesso per ettaro. A marzo se il medicaio appare con radure, in queste si semina medica. Se il medicaio è vecchio e destinato a sparire presto, si può seminare la loiessa, l'erba marzolina o altre buone graminacee.

(*Giornale del Contadino*).

PREPARIONE DELLE TALEE. — Si va diffondendo la preparazione casalinga delle viti innestate ed è un bene dato l'alto costo delle viti per i nuovi impianti.

Un metodo semplice è quello della forzatura su letto di sabbia. Si prepara un cassone volto verso mezzogiorno e appoggiato a un muro, il fondo si riempie con stallatico fresco, e sopra si dispone uno strato di sabbia di lume alto circa 50 centimetri. In esso si dispongono le talee innestate all'inglese (sarà bene legare l'innesto con rala) e si otterrà così lo sviluppo della radice sul legno americano e la prima vegetazione della gemma dell'innesto. Così dopo circa 30 giorni le talee si troveranno pronte per il trapianto in vivaio.

Il legno americano si provveda da ditte sicure.

CONCIMIAMO ANCHE I PESCHETI. — Una buona miscela per concimare i pescheti si ottiene unendo 10 Kg. di perfosfato, 6 Kg. di solfato o di cloruro potassico, 6 Kg. di solfato ammonico; queste dosi basteranno per 50 piante. Si interra il tutto colla vangatura primaverile non sotto al ceppo della pianta, ma spargendo i concimi all'intorno per una raggio di circa un metro.

Per le terre rgillose ggiungere gesso aricolo con abbondanza.

(*Contad. Marca Trevisana*).

LA COPERTURA DEL TERRENO ORTIVO CON CARTONE ASFALTATO. — Che la copertura dei terreni coi cartoni,... riesca di immenso vantaggio alla vegetazione, specie agli effetti di neutralizzare i danni della siccità, non è da porre in dubbio... la copertura del terreno si può senza esitazione definire una delle più impressionanti scoperte della moderna agricoltura, destinata a rivoluzionare i sistemi di orticoltura finora in uso, a realizzare economie notevolissime di acqua e di lavoro ed infine ad aumentare i raccolto e la ricchezza della produzione orticola di parecchie centinaia di milioni.

Di cartone asfaltato fabbricato espressamente in Italia a scopo agricolo si hanno due tipi che variano per lo spessore... La copertura del terreno si può applicare con vantaggio al tabacco, pomodoro, melansane, peperoni, lattughe, cavoli, meloni, cetrioli, fragole, e tutte le piante da frutto, florifede ed ai vivai.

(*Bollettino dell'Agricoltura*).

CONTROVERSIE FRA COMPROPRIETARI. — Ogni comproprietario può alzare il muro comune, ma sono a suo carico le spese dell'alzamento, le riparazioni per il mantenimento della alzata superiore al muro comune e le opere occorrenti per sostenere il maggior peso derivante dall'alzamento, in modo che il muro riesca ugualmente solido. Non v'è limitazione di altezza, all'infuori di quelle prescritte dai regolamenti locali.

Le sporgenze dei tetti verso il vicino devono essere costruite in modo che le acque piovane scolino sul terreno del proprietario della costruzione, non sul fondo del vicino.

(*Cronaca Agricola*).

FRUTTICULTURA e BESTIAME

L'Italia, ricca di pascoli e di terreni particolarmente adatti ad una razionale ed intensiva cultura di piante da frutta di gran reddito, può trarre da queste particolari condizioni, immensi vantaggi per la ricchezza nazionale, se i nostri agricoltori e specialmente i frutticoltori e gli allevatori, sapranno perfezionare i metodi fin qui usati di cultura e allevamento, facendo tesoro delle esperienze altrui in questo campo e tenendosi al corrente dei più recenti studi e di progressi realizzati nelle varie zone e Nazioni.

— Come?

— Vi sono libri che costituiscono delle varie miniere di preziose notizie e di utili insegnamenti, redatti da specialisti di chiara fama, che ogni agricoltore che abbia a cuore il proprio interesse e quello della Nazione, dovrebbe consultare.

Due di essi, ottimi sotto ogni aspetto ed utilissimi per praticità e chiarezza, vogliamo consigliare:

BONI GIGLIO: *Manuale pratico di frutticoltura.* — Premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Frutticoltura di Trento e di Massalombarda) con 142 figure nel testo, in grande formato - L. 20.

E' la terza edizione riveduta ed aumentata di un prezioso Manuale che è pure adottato nelle principali Scuole Agricole d'Italia.

FAELLI FERRUCCIO: *Manuale per l'allevamento degli animali bovini, ovini e suini.* — Bel volume di 384 pagine con 52 illustrazioni, rilegato - L. 20.

E' il più moderno ed il migliore di quanti sono usciti in Italia e porta un contributo notevole di recenti studi ed esperienze.

Chiedeteli con cartolina vaglia o contro assegno agli Editori S. LATTES & C. TORINO (Via Garibaldi 3) *citando questa Rivista, e li riceverete franchi di posta unitamente ad un ricco Catalogo Illustrato di Agricoltura.*

Rubrica di Varietà per le Famiglie

(Compilata da « DONNA LUISA »)

Rivalità filiale

Gino: — Mio padre è presbite. Lui stesso me l'ha detto.
Carluccio: — Ma che presbite?! Quanto sei bugiardetto!..
Avantieri dicesti che Egli fa l'avvocato
Ed or, tutto d'un tratto, professione ha cambiato?
— Pure è così. Del resto mio padre ha pur la fronte
Altissima, e tu sai che di talento è fonte.
— Oh questa è un'altra tua ben grande fanfaluca!
Al mio Papà, la fronte, gli va... sino alla nuca.

CARLO ALBERTO CORTINA.

FIOR DI PENSIERI

Le donne sorridono volentieri quando hanno dei bei denti.

TH. GAUTHIER.

Per sostituire la bontà che ci manca, abbiamo immaginato la cortesia, che ne ha tutte le apparenze.

LÈVIS.

I grandi pericoli han questo di bello: che mettono in luce la fraternità degli sconosciuti.

V. HUGO.

Non scherziamo con la morte; noi non la conosciamo.

M.ME NECKER.

I consigli di " Zi Paolo „

RICETTA PER SCALDARE IL LETTO

Si è esperimentato che un sacchetto di sabbia o di crusca rimpiazza vantaggiosamente la bottiglia di acqua calda per riscaldare i letti che qualche volta bagna. La sabbia deve essere fine e asciutta. Se ne riempie un sacchetto di flanella di 30 centimetri di lato e di uno spessore appropriato, poi si cuce accuratamente la apertura del sacco e si ricopre di stoffa di lana. Al momento del bisogno si scalda rapidamente il sacchetto mettendolo al fuoco o nel forno. La sabbia (o crusca) dà un calore più dolce e più gradito della bottiglia di acqua e conserva il calore per più lungo tempo. E sopprime il pericolo di incendio che presentano scaldini e ferri caldi.

ZI' PAOLO.

LA SFINGE A PREMI

Rebus monoverbo.

D N V o O

Fra coloro che ci manderanno la spiegazione esatta per cartolina doppia entro il 28 aprile sorteggeremo:

1. *Un calamaio tascabile solido ed elegante.* — 2. *Due romanzi italiani.* — 3. *Una collezione completa dell'Almanacco Agricoltori* (13 annate). — 4. *Un abbonamento* 1929 *alla Rivista Politica Parlamentare.*

Il monoverbo del precedente fascicolo fu stampato male, perciò nessuno ci mandò la spiegazione.

LA SFINGE.

PER FINIRE

Tra buone amiche:
— Come?!... La signorina Cora non si è ancora sposata?...
— No... Lei vuol sposare soltanto il suo ideale...
— E cos'è il suo ideale?
— Il primo uomo che chiederà la sua mano.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
Dott. GUIDO CORTINA — *Redattore Capo*

Soc. An. Luzzatti - Via Germanico, 181-183 - Roma

CONCORSI

Esami d'avanzamento, esami di patente e d'abilitazione: ammissione per titoli ad impiegati pubblici e privati rendono ogni giorno più necessario lo studio di date materie speciali, o la preparazione al conseguimento presso le pubbliche scuole, di diplomi di Stato. Perciò l'opera del conosciuto Istituto

Scuole Riunite per Corrispondenza
ROMA - Via Arno, 44 - ROMA

è preziosa per Genitori, Operai, Studenti, Professionisti, Militari, Impiegati pubblici e privati, Agricoltori, Signore e Signorine.

Domandate oggi stesso la Rivista gratis " IL BIVIO „

CORSI PRINCIPALI.

Elementare Superiore — Licenza Complementare — Scuola e Istituto Commerciale — Ammissione Scuole Ostetricia — Istituto Magistrale Inferiore — Istituto Magistrale Superiore — (Diploma di Maestro) — Ginnasio — Liceo Classico — Liceo Scientifico — Istituto Tecnico Inferiore — Istituto Tecnico Superiore — (Ragioniere o Geometra) — Licei e Accademie Artistiche — Integrazioni, Riparazioni — Latino-Greco — Francese-Tedesco — Spagnuolo-Inglese — Patente Segretario Comunale — Concorsi Magistrali — Esami Direttore Didattico — Professore di Stenografia — Cultura Commerciale — Dattilografia-Stenografia — Ragioneria Applicata — Impiegato di Banca e Borsa — Esperto Contabile etc. — Capotecnico Elettricista, Motorista, Meccanico — Impianti termosifoni e Sanitari — Capomastro Muratore — Specialista cemento armato — Conducente caldaie a vapore — Operaio scelto meccanico ed elettricista — Falegname-Ebanista — Motiri, Disegno, Accumulatori — Telefonia, Telegrafia, Radio, etc. — Fattore tecnico — Perito Zootecnico — Contabile agrario — Corsi femminili — Corsi artistici — Scuola di Guerra — Esami avanzamento a maggiore — Accademie Militari — Corsi di Energetica, di Trattazione affari, di Cinematografia, etc., etc.

Ufficio informazioni, speciale, per MILANO
Via Torino, 47
Ufficio informazioni, speciale, per TORINO
Via S. Francesco d'Assisi, 18

Tagliato questo Talloncino e incollato su una cartolina o biglietto da visita speditelo a:

SCUOLE RIUNITE
Via Arno, 44
ROMA

Riceverete subito il BIVIO gratis.

Spedite il BIVIO R. A. al

Signor

.....

.....